

4 numero 2007

numero

anno XIX - ISSN 1120-2521

■ **contributi**

- ▶ percorsi in-formativi alla biblioteca nazionale di roma
- ▶ il fondo librario giorgia grandoni

■ **omaggio**

- ▶ in ricordo di luigi crocetti



a.i.b. **notizie**

contiene i.r.
spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004 n 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma e registraz.
del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989 singolo fascicolo € 6,00

BIB

Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione



Nel 2005 la Letteratura professionale italiana pubblicata in ogni fascicolo del Bollettino AIB ha compiuto trent'anni.

Dieci anni fa, nel 1995, la ricorrenza dei vent'anni della rubrica aveva visto la prima uscita sperimentale, su *floppy disk*, di *BIB: Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione* (n. 0). Oggi festeggiamo i dieci anni di *BIB* e i trenta della *LPI*. Con il CD-ROM allegato a questo volume la copertura della Bibliografia ha raggiunto 34 anni (1971-2004), recuperando tutte le schede edite a stampa dal 1975 e integrandole largamente, anche a ritroso, fino al principio del decennio. Con le sue oltre 30.000 schede, per quasi 50.000 scritti, *BIB* n. 5 è la più vasta bibliografia mai prodotta per il nostro campo in Italia.

edizioni aib

cedola di prenotazione

Il sottoscritto desidera:

ricevere a titolo personale

prenotare per la propria biblioteca o ente

BIB: Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione € 20 (soci € 15; quota plus € 10)

ordinare via fax 064441139 - via e-mail: servizi@aib.it • si prega di inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente

codice fiscale/partita IVA in caso di richiesta fattura:

via

cap

città

tel.

Le spese postali sono sempre a carico del destinatario e vengono addebitate direttamente nella fattura. È necessario contattare la segreteria nazionale all'indirizzo servizi@aib.it o telefonicamente allo 064463532 per conoscere l'importo esatto delle spese di spedizione.

è stato effettuato pagamento tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, c.p. 2461, 00100 Roma A-D

(indicare causale del versamento).

altro (specificare)

data

firma:

editoriale

- 3 luigi crocetti:
poco burocrate e molto maestro**
mauro guerrini

- 5 parole chiave/keywords**
a cura di maria grazia corsi
e giovanna frigimelica

omaggio

- 7 in ricordo di luigi crocetti**
testi di silvia alessandri,
albarosa fagiolini, alberto cheti,
laura desideri, alberto petrucciani,
giambattista tirelli, daniele danesi

- 13 AIB-CUR ricorda luigi...**

contributi

- 17 percorsi in-formativi
alla biblioteca nazionale di roma**
angelina de salvo

- 18 il fondo librario giorgia grandoni
un'altra iniziativa
nati per leggere a roma**
daniela tumminello

**luigi crocetti:
poco burocrate e molto maestro**

mauro guerrini

Troppi i ricordi di Luigi; difficile parlare di una frequentazione così lunga e fortemente intrisa di vita professionale, scientifica e personale, che pure comprende un periodo di relativa distanza, poi ampiamente colmato da una relazione ancor più intensa. Ho conosciuto Luigi a Empoli nell'aprile del 1978, in occasione del convegno "Organizzazione e funzionamento del sistema bibliotecario", promosso dai comuni del Comprensorio della Valdelsa e del medio Valdarno, con il patrocinio della Giunta regionale toscana; un convegno importante perché, scrive anonimamente Luigi nell'*Avvertenza*, «alcuni temi o alcuni particolari di grandi temi vi sono stati trattati per la prima volta». Erano presenti numerosi personaggi della biblioteconomia italiana, che molti di noi giovani vedevano per la prima volta, attornati da rispetto e da ammirazione. Diego Maltese presentò la relazione *Servizi bibliotecari nazionali e articolazioni regionali*, mentre Crocetti parlò di *Servizi bibliotecari: articolazioni regionali*; tematica che, a distanza di trent'anni, rimane il problema del sistema bibliotecario italiano, perché progressi ce ne sono pure stati, ma non come auspicati o forse sognati allora. Luigi vestiva un abito di velluto blu, fumava la pipa, passeggiava lentamente nell'androne del Palazzo delle esposizioni, solitario, apparentemente distaccato; godeva di un grande carisma ed era già nel mito per molti giovani bibliotecari, che riconoscevano in lui un riferimento essenziale; ero iscritto alla SSAB dell'Università di Roma "La Sapienza", al tempo poco conosciuta e poco frequentata. Una volta presentati, iniziarono le visite assidue alla sede del Servizio beni librari della Regione Toscana, di cui era direttore; mi propose subito di pubblicare un saggio sulla storia della Biblioteca comunale di Empoli, mi offrì una borsa di studio per la catalogazione della Biblioteca di Ernesto Ragionieri e poco dopo di tenere una lezione in un corso da lui promosso a Palagio di parte guelfa a Firenze. Nel frattempo lavoravo come volontario alla Biblioteca

dell'Osservatorio ximeniano, riordinando i tabulati dei terremoti avvenuti in Italia a partire dalla fine dell'Ottocento; gli chiesi consiglio su come descriverli. «Vediamo come li trattano le AACR appena arrivate alla biblioteca del Servizio», rispose. Non ne parlavano, ma fu l'apertura a un mondo sconosciuto da allora divenuto sempre più familiare; le RICA erano state appena edite, ma non lo entusiasmavano. Ci siamo incontrati l'ultima volta il 2 marzo 2007, una settimana prima che morisse, e abbiamo parlato ancora di Sistema (o di non-sistema) bibliotecario nazionale, il tema del congresso AIB del 2007, come se il tempo non si fosse fermato, come se il cerchio si chiudesse sul tema centrale della cooperazione e del servizio verso il cittadino, da cui dipendono le scelte e i dettagli sul piano tecnologico e catalografico. Ed è proprio questo tema che vorrei ricordare in particolare. Luigi contribuì a far inserire nella legge regionale toscana 33/1976 la costituzione dei sistemi bibliotecari fra le biblioteche



guerrini@aib.it

di competenza regionale e a creare il Catalogo unico della Regione Toscana (CURT); favorì molto la formulazione del progetto di SBN (e prima di SNADOC), per buona parte concepito nella sala di lettura della Biblioteca del Servizio beni librari della Regione Toscana di via Gustavo Modena 13. Nella relazione *Servizi bibliotecari: articolazioni regionali*, egli lamenta

segue a pagina 4 ➤

che fra le migliaia di biblioteche presenti in Toscana di proprietà pubblica (statali e di ente locale) «non sono mai state tessute le maglie d'una rete: né a livello informativo né a livello di funzionamento». Il collegamento lo deve creare l'utente, con le proprie ricerche; non esiste istituzionalmente. Perfino tra biblioteche appartenenti, diciamo così, a una stessa categoria, la coordinazione è scarsissima o affatto assente: per esempio, anche tra le sei biblioteche appartenenti allo Stato ovvero al medesimo ministero, giacché, potremmo aggiungere, la carenza riguardava anche le biblioteche dell'università, sempre di proprietà dello Stato, ma di riferimento ad altro ministero. Riprende il soggetto nella relazione presentata al Congresso AIB di Viareggio del 1987, dove, da Presidente dell'Associazione, critica le amministrazioni regionali «che hanno forse perduto un'occasione irripetibile», quella del decentramento delle competenze sulle biblioteche locali dallo Stato alle Regioni, perché hanno riproposto localmente il legalismo dello Stato centrale, trascurando «lo sviluppo delle biblioteche e la tutela dei beni». Rimane la speranza «intorno al progetto del Servizio bibliotecario nazionale:

qui l'apporto regionale sembra fin d'ora da giudicare incisivo e promettente» e subito evidenzia il compito degli uffici centrali: «quello d'indirizzo e di coordinamento». La situazione bibliotecaria italiana non è felice. Le tesi approvate al Congresso (le *Tesi di Viareggio*) affermano infatti che «la caratteristica saliente del sistema bibliotecario italiano è che non è un sistema» perché le biblioteche sono «considerate come unità singole, teoricamente autosufficienti», con il risultato che «la qualità dei servizi è tra i più scadenti in Europa. [...] L'obiettivo dev'essere quello di creare un sistema informativo nazionale che sia differenziato per tipo di utenza e diffuso su tutto il territorio, e di garantire la conservazione del patrimonio bibliografico nazionale». Parole dure e purtroppo ancora non superate dai fatti. La delusione per SBN giunge presto, perché sviluppatosi privilegiando gli aspetti burocratici, divenuti sempre più elefantiaci e gestiti malamente, a discapito del servizio, come Luigi dichiara esplicitamente al seminario Vinay di Venezia nel gennaio 1999. Il 2 marzo, Claudio Leombroni e io gli abbiamo ricordato che l'AIB sta lavorando sul medesimo tema che lo aveva visto protagonista

dagli anni Ottanta e di cui si parla fin dai primi anni Sessanta, da quando Maltese propose il concetto di Archivio nazionale del libro. Gli esprimemmo gratitudine per le sue riflessioni originali e mai deferenti a quelle istituzioni per cui aveva lavorato con entusiasmo e competenza, uscendone tuttavia amareggiato e deluso dall'ottusità di una burocrazia insipiente, troppo attenta a se stessa e pochissimo al merito delle questioni, e da politici dall'*occhio vitreo*, dall'"occhio" di chi, appunto, "non comprende" i problemi che pone il bibliotecario; «ma in realtà non è il bibliotecario a non essere capito: è la biblioteca». «Temo che non potrò essere presente al convegno di novembre», chiuse con un filo di voce l'ultimo incontro. Luigi privilegiò sempre il contatto diretto con le persone che condividevano con lui finalità e rigore intellettuale, indipendentemente dal ruolo ricoperto nell'istituzione di appartenenza; in questo senso fu poco burocrate e molto maestro.



Luigi Crocietti e Mauro Guerrini all'Università di Udine nel 1997 in occasione della presentazione dell'edizione italiana delle AACR2

parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

a cura di maria grazia corsi e giovanna frigemica

A Colle Val d'Elsa la manifestazione Collelibro

Nella cittadina in provincia di Siena si svolgerà dal 19 maggio al 3 giugno la 15ª edizione di Collelibro. La manifestazione ha luogo in una tensostruttura in piazza Arnolfo di Cambio dove si susseguono incontri con scrittori, illustratori, esperti di libri per ragazzi da 0 a 19 anni. Sono presenti tra gli altri Sergio Staino, Roberto Piumini, Giovanni Caviezel, Roberto Luciani, Agostino Traini, Emanuela Nava. Il programma prevede anche l'allestimento di fiabe animate, concerti e spettacoli e coinvolge un pubblico scolastico di 2000 ragazzi, mentre una mostra mercato, aperta dalle 9 alle 22, è allestita per tutta la durata della manifestazione. Info: Biblioteca comunale Colle Val d'Elsa, via di Spugna, 78, tel./fax 0577/922065; e-mail: biblioteca@comune.collevaldelsa.it

Nuovo sistema informatico Hermes

Per semplificare le procedure di accesso al materiale bibliografico e informare in tempo reale l'utente sullo stato delle sue richieste, la Biblioteca nazionale centrale di Roma dal 16 aprile scorso ha adottato il nuovo sistema informatico Hermes. In questa maniera l'utente, attraverso una tessera personale, si collega direttamente al terminale senza dover compilare nessun tipo di modulo cartaceo e può eseguire una serie di operazioni come la registrazione del suo ingresso in biblioteca, la scelta della sala e la prenotazione del posto, la ricerca nei cataloghi, può inoltre richiedere un documento in lettura, in prestito, così come la fotocoproduzione di esso.

www.loscaffale.com

Nato alla fine del 2006, oggi loscaffale.com conta più di 400 iscritti. Questo sito, nato per mettere in contatto chi studia, fa ricerche o ama leggere, funziona come una biblioteca, o meglio come una bacheca. Si basa sullo scambio tra chi presta i libri e chi li cerca; è gratis, basta iscriversi, inserire i dati del testo da cercare e controllare se è disponibile e chi lo ha. I contatti con chi mette a disposizione il libro avvengono naturalmente via mail. (*Donna moderna*, 18 aprile 2007)

Torino e New York ricordano Levi

La città piemontese si appresta a ricordare e onorare Primo Levi, scrittore, chimico e letterato morto

suicida a Torino 20 anni fa, l'11 aprile 1987. Un uomo che divenne scrittore per necessità, per il senso che nella sua vita di deportato in un campo di concentramento assunse la potenza della parola, della testimonianza, dell'importanza dell'esserci. Ancora oggi è lo scrittore italiano più tradotto all'estero. Torino, attraverso le parole di Ernesto Ferrero, direttore della Fiera del libro, parla da tempo di istituire una fondazione in memoria dello scrittore. Per il momento il Comune ha disposto la scorsa settimana di intitolare a Levi una biblioteca, nell'ex stabilimento Ceat, nonché una targa nel Parco Valentino, di fronte al Dipartimento di chimica dell'Ateneo. Levi è stato ricordato anche a New York: il 12 aprile alla New York Public Library è stata presentata la raccolta di scritti *Tranquille star*, curata da Bob Weil, mentre un convegno in suo onore è stato presentato all'Istituto italiano di cultura presso la Columbia University, a cui ha partecipato lo scrittore Philip Roth, che fu amico di Levi. (*L'arena*, 4 aprile 2007)

Cresce l'uso di Skipe in biblioteca

Un nuovo e interessante modo per avvicinare gli utenti alla biblioteca, aumentando le possibilità di comunicazione pur riducendo i costi, è dato dall'uso di Skipe, il software gratuito che permette di telefonare o "chattare" via Internet senza dover ricorrere alla tradizionale linea telefonica. La Biblioteca comunale di Empoli è una tra le circa 80 biblioteche in Italia che fa uso di Skipe e lo propone sistematicamente ai propri utenti per un migliore e più rapido accesso ai servizi e alle informazioni. Per la direttrice della biblioteca toscana, Maria Stella Rasetti, i vantaggi risiedono non solo nel risparmio sulla bolletta del telefono (tra utenti di Skipe la comunicazione è gratuita, a parte i costi della connessione a Internet), ma anche nel diverso modo di entrare in contatto, basato sull'integrazione di diverse tecniche (posta elettronica, chat, forum di discussione, videochiamata ecc.), che riduce i tempi di attesa e permette di conoscere meglio le esigenze dei fruitori del servizio. Una curiosità: gli account di Skipe sono diffusi soprattutto tra le biblioteche piccole e medio-piccole. (*Punto informatico*, n. 2742, 4 aprile 2007, <http://punto-informatico.it/p.aspx?id=1944526&r=PI>)

Nasce la Scuola librai italiani

Si è tenuta lo scorso 31 marzo a Orvieto, presso il Teatro Mancinelli, la cerimonia inaugurale della Scuola librai italiani, voluta dall'Associazione librai italiani con il contributo della Fondazione Centro studi Città di Orvieto e dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Collaborano a questa iniziativa anche l'Associazione italiana editori, l'Università di Perugia e l'Università "La Sapienza" di Roma (Facoltà Scienze della comunicazione). Gli scopi formativi della scuola si indirizzano sostanzialmente verso la creazione della figura professionale del libraio, nell'obiettivo di fissare i presupposti per una crescita del numero delle librerie nel nostro Paese, soprattutto in quelle aree e regioni in cui ne risulta un'evidente carenza. I corsi hanno la durata di un anno accademico e prevedono, naturalmente, lezioni in aula e stage in libreria. I partecipanti al primo corso sono trenta, tutti giovani laureati, provenienti da ben 13 regioni italiane. (*www.sestopotere.com*, 2 aprile 2007)

L'archivio digitale "e-Leo" della Biblioteca Leonardiana

La Biblioteca Leonardiana di Vinci porta in rete un servizio che avrebbe certamente trovato il plauso dello stesso Leonardo: si tratta di un portale-archivio digitale per la consultazione di vari manoscritti rinascimentali di storia della tecnica e della scienza. Il nome del portale è (ovviamente) e-Leo (<http://www.leonardodigitale.com/login.html>). Una volta registrati come utenti, si può accedere online a numerose pagine di appunti e disegni tecnici del grande genio rinascimentale, riprodotti ad alta definizione e con la trascrizione del testo a fronte. Per rendere più agevole lo studio e la comprensione dei codici e dei numerosi manoscritti, il portale fornisce dei sussidi scientifici particolarmente utili, come l'indice dei disegni e il glossario completo del lessico di Leonardo. Per agevolare la lettura, è persino possibile ruotare e "riflettere" il testo (Leonardo scriveva da destra verso sinistra) o i disegni riprodotti. Ma il sito web della biblioteca non si limita a questo: offre anche collegamenti con altre importanti biblioteche digitali di scienza e tecnica in Europa, in attuazione di un progetto a cui stanno collaborando la Goethe Universität di Francoforte e la National Library di Sofia. Nonostante i "prodigi" virtuali (il sito è veramente ricco di risorse e in continuo sviluppo),

la Biblioteca Leonardiana merita soprattutto di essere visitata direttamente. Il suo patrimonio consta infatti di oltre 12.000 tra libri, manoscritti, stampe, mappe, disegni e cinquecentine a carattere tecnico-scientifico e altre rarità dell'epoca di Leonardo. (*La Repubblica.it, supplemento Affari e Finanza, 19 marzo 2007*)

SMS in biblioteca

Da Trento alla Capitale le biblioteche si dotano di servizi tecnologici per raggiungere i propri utenti. Le biblioteche di Roma dallo scorso marzo hanno attivato il servizio "BiblioSms". Inviando un semplice SMS al numero messo a disposizione dal Comune, sarà possibile fare ricerche sul catalogo, avere informazioni sugli orari d'apertura, indirizzo e numero di telefono delle 35 biblioteche della Capitale, sugli eventi organizzati nella giornata e in quelle immediatamente successive e, ancora, fare domande specifiche ai bibliotecari.

A Trento, invece, grazie all'*incubatore* di società creato dal Comune lo scorso anno, è nata una struttura *ad hoc* per la gestione degli SMS per i servizi pubblici. Ed è stato creato un apposito modulo per le biblioteche, con un progetto pilota che vede coinvolte le università di Modena, Padova e Reggio Emilia per gestire via SMS tutte le comunicazioni agli studenti. Il servizio SMSlibrary verrà integrato direttamente nel software gestionale Aleph di Ex libris. (*L'Espresso, 14 marzo 2007, http://espresso.repubblica.it/dettaglio-local/La-biblioteca-ti-informa-Con-un-Sms/1538496/6*)

Biblioteca digitale made in France

Allo scorso Salone del libro di Parigi è stata presentata Europeana

(<http://www.europeana.eu>), la biblioteca digitale sviluppata dalla Biblioteca nazionale francese (BNF). Contiene già 12 mila testi digitalizzati tra quelli non coperti da diritto d'autore presenti nelle collezioni della BNF, con apporti anche dalle biblioteche nazionali dell'Ungheria e del Portogallo. L'obiettivo è raggiungere, entro la fine del 2007, le centomila opere digitalizzate. I documenti raccolti e indicizzati da Europeana sono scaricabili e consultabili non solo come immagini, ma anche in formato testuale, che consente una migliore ricerca ed elaborazione dei testi. Europeana si propone l'obiettivo di fornire alle altre biblioteche nazionali un modello da cui partire in vista del progetto globale della Biblioteca digitale europea. Interessante notare che il finanziamento arriva dai contributi imposti sulle macchine da riproduzione e sulle fotocopie.

(*Punto informatico n. 2741, http://punto-informatico.it/p.aspx?id=1944545&r=PI*)

Biblioteche e multiculturalità

In Piemonte, per l'esattezza a Barge, fa notizia l'alta presenza di extracomunitari tra gli utenti della biblioteca comunale: nel 2006 erano 175 su un totale di 1821 iscritti. Molto gradita la possibilità di collegarsi a Internet, soprattutto dai sudamericani, che denotano un'apertura maggiore verso la tecnica e maggiore istruzione. Per i cinesi, invece, qualche difficoltà in più: molti giovani non hanno completato gli studi in Cina, e non riescono quindi a leggere gli ideogrammi presenti nelle pagine web del loro paese d'origine. L'attenzione del bibliotecario e della Giunta comunale

verso il tema dell'integrazione si è concretizzato negli scorsi anni in alcuni incontri con autori extracomunitari organizzati da un mediatore culturale. Purtroppo quest'anno il progetto è stato rigettato per carenza di fondi: speriamo che i numeri degli utenti aiutino il bibliotecario di Barge! (*L'eco del Chisone, 28 febbraio 2007, http://www.ecodelchisone.it/articoli/articolo.asp?ID=22646*)

Un nuovo patto tra editori e biblioteche

Alla Fiera dell'editoria della Romagna (Forlì, 2-4 marzo), la Soprintendenza beni librari dell'IBC ha organizzato la tavola rotonda "Un nuovo patto tra editori e biblioteche", per promuovere e favorire l'incontro e la collaborazione tra queste due importanti realtà culturali della filiera del libro. L'Emilia-Romagna è una regione strategica in questa catena, essendo la seconda regione per numero di biblioteche e terza per numero di editori. L'occasione per riflettere sull'opportunità di un'alleanza più stretta è offerta dalla nuova legge sul deposito legale e dal relativo Regolamento, che, tra le varie innovazioni, introduce l'archivio regionale della produzione editoriale e indica l'editore come primo soggetto obbligato al deposito. Il collegamento tra le case editrici e gli istituti bibliotecari, senza più l'intermediazione delle prefetture, può costituire dunque l'occasione per un rapporto più diretto e una maggiore condivisione di risorse verso l'obiettivo comune, ovvero promuovere la lettura in Italia. (<http://www.ibc.regione.emilia-romagna.it/soprintendenza/htm/patto.htm>)



seminari AIB 2007

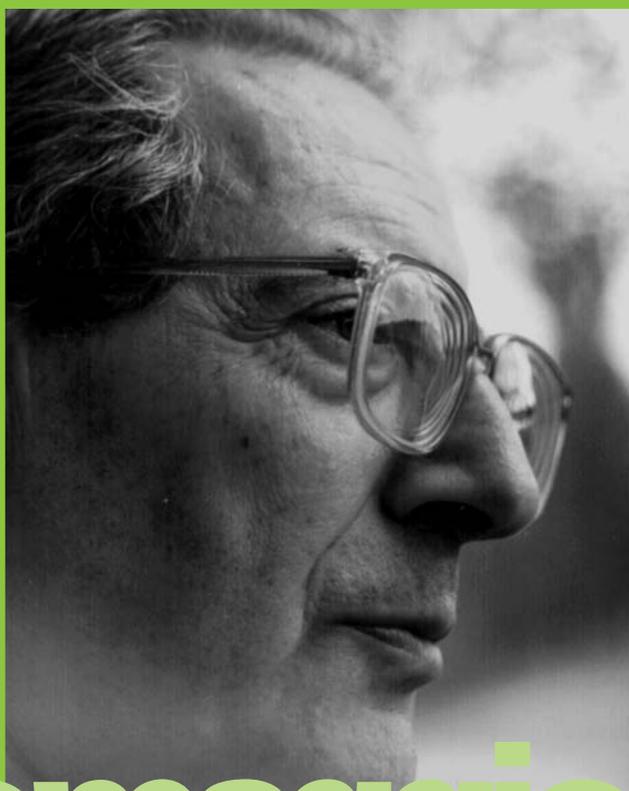
<http://www.aib.it/aib/corsi/corsi.htm>

- ▶ **2007-01-25/26, Roma**
Fund raising per le biblioteche. Primo modulo:
Cultura, metodologie e strumenti per il reperimento sistematico e la raccolta di fondi ed altre risorse
- ▶ **2007-02-21/22, Roma**
Negoziare e gestire le risorse elettroniche:
nuove tendenze e strategie
- ▶ **2007-03-29/30, Roma**
Conservare le risorse digitali
- ▶ **da aprile a settembre 2007**
Il libro antico in biblioteca. Valorizzazione e catalogazione
- ▶ **2007-06-14/15, Roma**
Tecnologie per l'e-learning
- ▶ **data da stabilire**
I nuovi OPAC
- ▶ **data da stabilire**
La qualità. Seminario articolato in moduli distinti
- ▶ **data da stabilire**
Fund raising per le biblioteche. Secondo modulo:
La partecipazione a progetti europei
- ▶ **data da stabilire**
Legislazione delle biblioteche. Corso articolato in più moduli

in ricordo di luigi crocetti

La mattina del 10 marzo 2007 è morto Luigi Crocetti. Luigi è stato bibliotecario della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, responsabile del Servizio beni librari della Regione Toscana e Direttore del Vieusseux; è stato Presidente dell'AIB (1982-1987) e soprattutto un maestro della biblioteconomia italiana, a cui ha dato contenuti moderni nel confronto e nell'adattamento alla realtà italiana degli strumenti del lavoro quotidiano tipici della biblioteconomia internazionale: dalla traduzione delle ISBD, delle AACR2, della Dewey, ai temi della conservazione e della cooperazione. Luigi ha dimostrato con la sua storia, il suo operato e i suoi scritti che il bibliotecario è un professionista che padroneggia pienamente le tematiche e le tecniche bibliotecarie, ma prima ancora è un intellettuale che coltiva vasti interessi che gli consentono di porre le tematiche biblioteconomiche nel contesto della conoscenza e delle vicende culturali. In questo Luigi ha proseguito e rinnovato la grande tradizione dei bibliotecari italiani.

L'AIB gli esprime gratitudine e lo ricorda come uno dei suoi presidenti più prestigiosi.



omaggio

silvia alessandri e albarosa fagiolini luigi crocetti in BNI

È all'indomani della pubblicazione della prima traduzione integrale italiana di DDC20 (*Dewey decimal classification*), da lui diretta con la collaborazione di Daniele Danesi, che Luigi Crocetti fa alla redazione della *Bibliografia nazionale italiana* (BNI) la proposta che segnerà una svolta fondamentale nella vita professionale della nostra agenzia bibliografica: Luigi propone allo staff della BNI di collaborare alla traduzione di DDC21, appena uscita negli Stati Uniti, consapevole dell'importanza dell'esperienza maturata in anni di pratica quotidiana e della profonda conoscenza della specificità della produzione nazionale italiana da parte dei catalogatori della *Bibliografia nazionale*. Siamo nel 1997 e inizia così un'avventura durata dieci anni, di grande crescita professionale e umana: lavorare fianco a fianco con un bibliotecario che, con straordinaria modestia e grandi doti di umanità, sa unire cultura e competenza tecnica, minuziosa precisione e ironica leggerezza, è un'esperienza che trasformerà profondamente il nostro modo di lavorare e non solo quello.

È dunque nel 1997 che inizia il lavoro comune di Luigi Crocetti e delle "ragazze" della BNI (come lui ci chiamava, anche se fra noi era presente un "ragazzo" e l'anagrafe avrebbe portato a definizioni meno benevole): lungi dall'essere un lavoro di routine, l'edizione italiana rappresenta da subito una sfida per la BNI che si cimenta per la prima volta in un lavoro fatto di insidie terminologiche e di scelte classificatorie. Ma anche per Luigi è un impegno particolare, che lo vede nuovamente nella Biblioteca nazionale, in cui ha trascorso tanta parte della sua vita professionale, a coordinare il lavoro di tredici persone, per fortuna abituate a lavorare in *equipe*, e portarlo a termine in tempi relativamente brevi. Lo sorregge da un lato la convinzione che l'apporto della BNI, col suo bagaglio di esperienza applicativa, sia indispensabile per rendere la traduzione più legata alla tradizione italiana, e dall'altro

il generoso desiderio di formare un gruppo di bibliotecari a cui "passare il testimone" per le edizioni future. Prima tappa è la presentazione delle novità della nuova edizione fatta a Siena il 14 dicembre 1998: con Crocetti partiamo alla volta di Siena in una sorta di "gita scolastica", fatta di incoraggiamenti e bonarie "prese in giro" delle nostre paure. A partire da quella data inizia una frequentazione quotidiana, fatta di colloqui individuali e collettivi, di scambio d'idee, di discussioni e decisioni su aspetti specifici del lavoro. La conoscenza si trasforma in amicizia e Luigi, con la sua straordinaria capacità di ascolto e la pacatezza ironica dei suoi ragionamenti trova spazio per tutti e una chiave d'accesso per le personalità di ciascuno.

Passano i mesi e ognuno di noi lavora sul suo computer, spesso a casa, comunque fuori dalle ore di lavoro, e quando si comincia a pensare di riunire in un'unica base dati il lavoro di tutti si prende coscienza dei problemi da risolvere. Luigi neppure allora si perde d'animo e inizia una collaborazione più stretta a tre (Luigi, Albarosa e Silvia), indirizzata soprattutto alla revisione dell'Indice relativo, la parte più penalizzata nella riunione dei singoli pezzi. Questa collaborazione dura alcuni mesi, fino all'uscita dell'edizione italiana, e comprende anche un viaggio a Trento per affrontare e risolvere i problemi di trasformazione della base dati in versione stampabile insieme al tipografo, che con grande difficoltà (e altri viaggi, questa volta da Trento a Firenze) riuscirà a portare a termine il suo compito. Proprio nel viaggio di ritorno da Trento nasce l'idea di tradurre anche l'edizione ridotta, DDC13, compito che si assumeranno Silvia e Albarosa e che fra varie vicissitudini sfocerà nella pubblicazione di DDC14 nel settembre scorso. Sempre in quei giorni, Luigi chiede ad Albarosa di lavorare insieme alla nuova edizione di *Classificazione decimale Dewey*, nella collezione *ET Enciclopedia tascabile* dell'AIB. Anche la collaborazione con tutto il gruppo della *Bibliografia nazionale* continua, e vede una nuova trasferta collettiva, il 19 e 20

settembre 2000, a Roma, dove l'AIB organizza un seminario di studio proprio sull'edizione italiana di DDC21. Da questa giornata sarà tratta la pubblicazione *Dewey da 20 a 21* che inaugurerà la collana *AIB Formazione* (ed è giusto ricordare che nella stessa collana, cinque anni dopo, uscirà *Dewey: da 21 a 22*, che contiene le relazioni del nuovo seminario, tenuto a Firenze il 6 ottobre 2005, su DDC22 fra cui il breve e importante saggio di Luigi, *Tradurre Dewey*, che fa il punto sulle profonde ragioni per cui è giusto fornire al mondo bibliotecario un'edizione "nazionale" fedele allo standard ma adattata alla realtà italiana). Contemporaneamente Federica Paradisi traduce la *Guida pratica alla Classificazione decimale Dewey* e anche in questo caso Luigi è sempre presente, con le sue revisioni puntuali e i suoi suggerimenti preziosi, un vero maestro che mentre impartisce i suoi insegnamenti, ringrazia per quello che sta imparando.

E infine, anche in quella che doveva essere l'ultima stagione della sua vita, Luigi non farà mancare il contributo della sua esperienza e della sua intelligenza ai lavori per il *Nuovo soggetto*, a partire dallo *Studio di fattibilità*, e parteciperà, purtroppo a distanza, alla giornata di presentazione di questo importante strumento, nel Salone dei cinquecento di Palazzo Vecchio, l'8 febbraio 2007. Sarà proprio a conclusione di questa giornata che l'editore andrà a trovarlo per consegnarli, a nome della BNCf tutta, una copia del volume.

Al termine di questo breve ricordo, ci piace concludere con una frase detta da Luigi ormai molti anni fa ma sempre vera, che ci sostiene e ci ha sostenuto anche negli inevitabili momenti di sconforto, quando nel nostro quotidiano ci dibattiamo fra mancanza di nuove risorse economiche e di nuovi giovani colleghi a cui trasmettere la ricchezza della nostra esperienza professionale, fatta anche di incontri come quelli che abbiamo cercato di raccontare: «Cosa resta da fare ai bibliotecari? Molte cose, molte cose come forse non mai [...]. Il lavoro che ci spetta è dunque faticoso, remunerante e bellissimo».

alberto cheti *la montagna incantata* in ricordo di luigi crocetti

Io me ne intendo abbastanza di lui, ho imparato molto fra quelli di "lassù"; dalla pianura sono stato cacciato qui in alto, tanto che stava quasi per mancarmi il fiato; tuttavia dal mio posto ai piedi della colonna ho goduto una vista abbastanza bella [...].

Ho sognato della condizione umana e della sua convivenza cortese, intelligente e rispettosa, dietro la quale, nel tempio, si svolge l'orribile pasto cruento.
(Thomas Mann, *La montagna incantata*)

Come è possibile restaurare il prestigio e l'integrità della vocazione dello studioso, del pensatore, del maestro?
(George Steiner, *Una certa idea di Europa*)

A Castelnuovo Garfagnana, nell'ottobre del 1981, Luigi Crocetti teneva un corso di aggiornamento per bibliotecari sulla catalogazione: sei giorni, mattina e pomeriggio, su RICA, ISBD, DDC. Io e Andrea Castagnini gli facevamo da spalla, tenendo alcune lezioni e seguendo le esercitazioni. Ho di fronte a me il foglio un po' ingiallito del programma di quel corso. Dai caratteri malfermi e disuniti della macchina da scrivere emergono nitidi e ben scolpiti i segni forti che Crocetti aveva allora impresso alla formazione professionale: serietà e rigore nello studio, imprescindibilità della documentazione, spirito

critico e lavoro comune. Questi segni li ritrovo negli appunti di una riunione che i bibliotecari dell'Empolese Valdelsa e del Valdarno inferiore ebbero con Crocetti il 14 dicembre 1979, presso la Biblioteca comunale di Empoli, per programmare i loro incontri periodici: «Carattere degli incontri, riunioni di lavoro, scambio di esperienze, di problemi, per trovare risposte comuni. Risposte che richiedono da parte nostra un approfondimento e un'adeguata documentazione, per soluzioni non puramente empiriche, ma che scaturiscano dal maggior livello possibile di elaborazione e informazione intorno ai problemi».

A Castelnuovo Garfagnana, nell'ottobre del 1981, era in pieno svolgimento la prima fase di un programma di interventi formativi della Regione Toscana diretti, in particolare, alle zone montane. La formazione era, infatti, propedeutica all'istituzione e al funzionamento dei sistemi bibliotecari e le Comunità montane offrivano un terreno favorevole. Così, l'anno successivo fu la volta del Casentino, poi nel 1983 del Mugello. Castelnuovo Garfagnana, Poppi, Borgo San Lorenzo: nelle tappe di quel pellegrinaggio, oltre a Crocetti, ritrovavo Andrea Castagnini, Massimo Rolle, Franco Neri, Mauro Guerrini, Pier Luigi Niccolai e tanti altri colleghi. "Lassù" andavamo non per svolgere una prestazione professionale, ma perché ci sentivamo parte di un movimento, membri di una comunità solidale.

A Castelnuovo Garfagnana, nell'ottobre del 1981, la sera prima di addormentarmi leggevo i *Principi di catalogazione e regole italiane* di Diego Maltese, in un esemplare sgualcito dall'alluvione del '66. A Poppi, invece, avevo portato con me il librone di tela rossa del manuale del *PRECIS*. Qualche tempo prima che si verificassero questi microscopici fatti, della minima importanza, era accaduto un episodio, anch'esso per sé trascurabile: Crocetti aveva mosso alcuni rilievi critici alla piccola dispensa sull'indicizzazione a catena che gli avevo sottoposto, soprattutto perché non teneva conto della vasta letteratura in inglese sull'argomento, di cui per altro era ben fornita la biblioteca del Servizio regionale beni librari. Insomma, stavo imparando la lezione.

A Castelnuovo Garfagnana, nell'ottobre del 1981, ero stato promosso docente: una promozione sul campo, un premio fedeltà. Sfolgiando a ritroso il quaderno degli appunti, mi ritrovo ancora a Castelnuovo, nel giugno dello stesso anno, a una lezione di Crocetti sulla Classificazione decimale Dewey, mentre si svolgeva il primo modulo del corso. In quell'anno, ebbi almeno altre tre opportunità di frequentare la scuola di Luigi Crocetti: il seminario sulla classe 900 a Fiesole, nell'ambito dei seminari "DDC classe per classe", un'altra lezione sulla DDC a Pisa e il seminario sull'indicizzazione a catena al Mercato ortofrutticolo di Novoli. Il 22 dicembre 1980, Crocetti, Maltese e Danesi tennero alla Biblioteca comunale di Scandicci un seminario sull'indicizzazione per soggetto. Crocetti declinava i significati del termine "indice", consultando le voci di enciclopedie e dizionari: un modo a lui consueto di ancorare al significato delle parole la riflessione sull'origine e la natura delle cose, comprese le pratiche della professione bibliotecaria. Maltese trattò con larghezza di vedute, ma anche con precisione tecnica, il tema dell'analisi concettuale dei documenti: un'anteprima, per me, dei temi di cui mi sarei occupato così a lungo negli anni futuri. Dell'intervento di Danesi sull'indicizzazione a catena ho registrato, nel quaderno, un esempio di classificazione, relativo al "commercio delle pelli d'orso", la cui analisi produceva una chilometrica catena: quasi un segno di riconoscimento di quella sua competenza

nell'indicizzazione e nella classificazione di cui allora beneficiammo in molti. Saranno questi stessi docenti a inaugurare a Roma, due anni dopo, la fortunata serie dei seminari sull'analisi concettuale dei documenti. Il 1980 fu anche l'anno del corso residenziale a Camaldoli sugli enti collettivi nelle RICA e di quello di Empoli sulla Classificazione decimale Dewey, che lo precedette di qualche mese e lo annunciò: entrambi tenuti da Crocetti, entrambi sollecitati dalla gioiosa e sapiente intraprendenza di Franco Neri. Crocetti era venuto altre volte alla Biblioteca comunale di Empoli a parlare di soggettazione e di classificazione. Tuttavia, non ricordo di aver partecipato, durante il mio noviziato, a un'esperienza formativa che, al pari di quel corso dell'aprile 1980 a Empoli, abbia corrisposto ai requisiti del magistero di Crocetti: lo studio e la pratica, la documentazione e l'informazione, la riflessione critica e la condivisione nel lavoro comune. Ho conservato anche l'immagine viva di lui che, spiegando la classificazione della letteratura, cita l'*Ulisse* di Joyce o le *Fiabe italiane* di Calvino, trasmettendoci la sensazione che quei numeri di classificazione altro non fossero che innumerevoli "soglie" di un mondo di significati: per usare un'espressione non mia, egli aveva davvero il dono di «invitare gli altri al significato». La piccola rubrica del mio quaderno di appunti intitolata "politica bibliotecaria e politica culturale" inizia con la conferenza di Crocetti (seguita dall'intervento di Gian Luigi Betti) a San Gimignano la sera del 16 novembre del 1979 – ormai a un passo dal mio ingresso nella professione – sulla biblioteca pubblica. Per descriverne la funzione di biblioteca di base, capace di preoccuparsi di tutti i livelli di interesse di una comunità, Crocetti citò (da Blasinghame e Lynch, *Design for diversity: alternatives to standards for public libraries*, successivamente pubblicato in italiano in *Le biblioteche: quaderni di lavoro*, della Regione Toscana, n. 1) l'aneddoto del capo della polizia di una cittadina americana fotografato mentre accompagna la sua giovane figlia a scuola, tenendo in mano un sacchetto di plastica con un pesce rosso dentro: quell'immagine divenne un'allegoria ricorrente nei nostri discorsi di quegli anni sulla biblioteca pubblica.

A Castelnuovo Garfagnana, nell'ottobre del 1981, ebbi modo di conversare con Crocetti di tante cose: la sua casa in campagna, i suoi figli (che avrei conosciuto solo il giorno del suo funerale), la musica (Andrea Castagnini, oltre che un valente bibliotecario e un caro amico, era già allora un promettente tenore), i funghi (ma non ci accordò il permesso di una breve gita al parco dell'Orecchiella)... Li rivedo, Crocetti e Betti, seduti a un tavolino del bar dell'albergo che ci ospitava, parlare e prendere appunti, intenti a riscrivere il testo della nuova legge toscana sulle biblioteche; mentre, in disparte, guardo scorrere in televisione le immagini dell'assassinio di Sadat.

Verso la fine del corso, durante una passeggiata pomeridiana, Crocetti mi invitò a far parte del gruppo EIDE, che da qualche tempo aveva iniziato a occuparsi dell'edizione italiana della Classificazione decimale Dewey. Mi avrebbe affidato il compito di studiare l'Indice relativo, visto il mio interesse per l'indicizzazione a catena. Ero visibilmente contento e preoccupato al tempo stesso. Crocetti mi rassicurò e aggiunse, con una discrezione piena di affetto: di fronte ai fatti seri della vita, questo è quasi un gioco. Luigi (ora posso chiamarlo per nome) sapeva che la morte aveva iniziato a compiere le sue marachelle nel piccolo campo della mia vita: qualche mese prima, come nel sogno di Giovanni Castorp, un giovane bello, coi folti capelli biondi gettati da un lato e ricadentigli sulla fronte e sulle tempie, fattosi improvvisamente serio

in volto, mi aveva indicato il tempio dove si svolgono i sacrifici umani. Il lavoro sul Dewey italiano non fu certo un gioco, ma quelle parole di Luigi mi svelarono un altro significato della montagna: fin dal primo giorno di corso, ben più che un'esperienza formativa, essa era stata per me un "sanatorio". Accanto a un tale beniamino della vita, ebbi allora il lieto presentimento che quella avventura del corpo e dello spirito sarebbe durata a lungo anche "laggiù", nella pianura.

laura desiderì testimonianza

Per ricostruire il tracciato dell'insegnamento di Luigi Crocetti devo risalire alla mia prima esperienza professionale, nel 1979, quando mi fu affidato, insieme a Simona Di Marco, l'incarico di catalogare la libreria del collezionista inglese Federick Stibbert, creatore della casa museo che oggi porta il suo nome. Le prime istruzioni di Crocetti, allora Soprintendente bibliografico del Servizio regionale per i beni librari, riguardarono i criteri dello standard ISBD(M) (insieme a qualche riferimento alle AACR2), con un ampio uso dell'area delle note per la descrizione dell'esemplare: dalla legatura agli *ex libris*, dalle note di possesso a firme, dediche, appunti manoscritti, oltre alla segnalazione di etichette di librai e legatori, frequentemente apposte sulle sguardie dei volumi. Partendo da questi dati, la ricerca si estese all'archivio delle "Giustificazioni di cassa", dove erano conservate le fatture degli acquisti librari e degli interventi di restauro e di rilegatura presentate a Stibbert dai vari fornitori. Anche questi dati – nominativi dei librai, dei legatori e relativi costi – furono riportati nel campo delle note, arricchendo la documentazione sui singoli pezzi della raccolta e sulle procedure per la sua costruzione. Chiunque abbia conosciuto Luigi Crocetti può immaginare come queste lezioni di metodo, fondate su una solida base filologica e culturale, siano state impartite all'insegna della più grande semplicità, senza alcuno sfoggio di tecnicismo o di erudizione. Dietro ai concetti di punteggiatura normalizzata, di aree, di punti, di virgole e di barre, si intravedevano i contenuti sottesi a quel linguaggio, e quindi il senso profondo della cultura del libro, fatta di autori, editori, illustratori, librai, legatori, ma anche di provenienze, di inchiostri, di tracce.

Più tardi, quando ho dovuto affrontare, in qualità di responsabile della biblioteca del Gabinetto Vieusseux, la catalogazione delle biblioteche private di autori del Novecento, conservate nelle due sedi di Palazzo Strozzi e Palazzo Corsini-Suarez, ho fatto tesoro di quell'esperienza giovanile, consapevole di avere avuto un maestro d'eccezione. Esaminando i libri di Ugo Ojetti, carichi di dediche, postille e di materiali allegati – dai ritagli di giornale alla pubblicità editoriale – abbiamo elaborato, ancora una volta insieme, criteri di descrizione dell'esemplare, stabilendo un ordine di citazione per le varie note e un linguaggio uniforme; non dimenticando di indicizzare i nomi di dedicatori, intestatari di *ex libris*, possessori, postillatori. Così è stato messo il primo mattone di una grande base dati, oggi disponibile in rete, dove convivono, insieme alle collezioni della biblioteca generale, le numerose biblioteche d'autore arrivate al Vieusseux dagli anni Settanta: da quella già citata alla biblioteca di Luigi Dallapiccola, Carlo Betocchi, Ettore Allodoli, Bino Sanminiatielli, Oreste Macrì, Emilio Cecchi, Giuseppe De Robertis, per ricordare solo le più importanti. L'attenzione di Crocetti per gli "archivi culturali" di personalità del secolo appena trascorso, in concomitanza

alle iniziative ferraresi di "Conservare il 900" inaugurate nel 2000, produce una serie di interventi, lucidi e appassionati, che denunciano i limiti dei «canonici confini tra archivio e biblioteca», insieme alle «insufficienze di una semplice indicizzazione secondo i normali standard e codici, fatti per mettere a disposizione i documenti posseduti, ma non pensati per la ricostruzione di una personalità». Si devono cercare «tutte le tessere che servano a ricostruire il mosaico» – carte, libri e oggetti fisici in generale – «e in un mosaico nessuna tessera ha meno valore dell'altra; libri e carte sono da porre sullo stesso piano; ciò che dobbiamo fare è disegnarne una mappa». Queste le raccomandazioni di Luigi Crocetti negli ultimi anni di vita, mentre è impegnato nella traduzione del bel libro di Tanselle, *Letteratura e manufatti*. Se le biblioteche vengono richiamate a rappresentare «l'unità e la continuità storica della cultura», continuando a esercitare le loro funzioni, anche nel confronto con gli "strumenti moderni", al bibliotecario delle collezioni storiche si ricorda la sua "cultura di servizio", che nel linguaggio crocettiano diventa la sua "missione": «molto spesso il cambiamento non si realizza facendo cose diverse da quelle che si sono sempre fatte, ma continuando a farle con coscienza diversa. Conservare, descrivere, catalogare, indicizzare seguiranno a essere il nocciolo del mestiere; la cura del patrimonio non dipenderà dall'eccezionalità dei suoi pezzi componenti, ma dal semplice loro essere insostituibili, com'è di tutti i documenti; il bibliotecario sarà il primo studioso dei documenti che custodisce, perché il loro studio da lui condotto sarà il miglior servizio agli studiosi esterni, spianerà loro la strada».

alberto petrucciani luigi crocetti e qualche libro

Di Luigi Crocetti tanti di noi serbano una quantità di bellissimi ricordi, collettivi o privati, di un discorso o una parola, parlati o scritti, o di un sorriso o uno sguardo. Tra i tanti, tengo a registrarne qui tre o quattro, tutti legati a qualche libro. Credo di averlo conosciuto proprio a proposito di un libro, nello studio di via Modena, alla Soprintendenza regionale: ero andato a ringraziarlo della spontanea (e munifica: oggi non pare neanche vero) offerta di pubblicare nella collana della Regione Toscana la mia tesi di specializzazione, naturalmente da rivedere, sul catalogo per autore. Gliene aveva parlato, mi pare, Maltese. Mentre mi faceva vedere la Biblioteca, da ragazzone infatuato della biblioteconomia anglosassone (mi è passata ma c'è voluto del tempo) mi ricordo di aver fatto un commento idiota su a cosa potessero servire, lì, i libri di storia letteraria e di consultazione di Renato Piattoli. Mi rispose qualcosa di molto semplice e preciso, al solito: il resto l'avrei poi capito da solo, quando avessi voluto capirlo. Sulle bozze del libro mi avvertì discretamente di un bello strafalcione (era un commento su un punto di una delle ISBD, fatto sull'edizione italiana e non ricontrollato sull'originale, che diceva altra cosa) e soppresse, senza sentire ragioni, i dovutissimi ringraziamenti a lui, al suo ufficio e alla Biblioteca, dove avevo compiuto parecchi *raid* che duravano una giornata, dall'apertura alla chiusura, ma valevano mesi di lavoro in una biblioteca meno generosa.

Devo a lui anche l'esperienza dell'organizzazione scientifica del Congresso dell'AIB di Villasimius ("I servizi della biblioteca e l'utente", ottobre 1984), in cui mi aveva inserito senza badare al fatto che nell'Associazione non conoscessi ancora quasi nessuno (salvo alcuni colleghi genovesi), e viceversa. Un Congresso in cui parecchi relatori erano debuttanti o quasi, su temi in gran parte mai toccati prima, da noi, ma incoraggiati dalla sua disarmante fiducia.

Almeno per me, il primo Congresso AIB non si scorda mai... Qualche anno dopo ho avuto il piacere di collaborare io a fare un libro per lui: la raccolta di un gruppo di suoi scritti particolarmente significativi, *Il nuovo in biblioteca*, offertagli dall'AIB nel 1994, per i suoi sessantacinque anni. Un libro che tanti di noi tengono a portata di mano: anche se si tratta di scritti quasi tutti già editi, sarebbero altrimenti dispersi in sedi a volte praticamente irreperibili. Di curarlo anche nei particolari, con sapienza e affetto, si chiese naturalmente a Rossella Dini, ma ricordo che ne mettemmo a punto insieme il piano, cercando di sposare l'esigenza di organicità con quella di rimettere in circolo piccoli gioielli solo apparentemente extravaganti. Rossella poi, naturalmente (se posso riusare ancora un avverbio di Crocetti per occasione analoga), non volle che vi comparisse il suo nome, nemmeno per la bibliografia, e del resto la sua mano era perfettamente visibile senza bisogno di dichiararla. L'offerta doveva essere firmata, per tutti, solo dal nostro Presidente, Tommaso Giordano, pochi giorni prima del termine del suo mandato e del compleanno che si festeggiava. Nel mondo non sempre, si sa, le cose vanno come ci si aspetta: nonostante la notevole pubblicità data all'iniziativa, la lista dei sottoscrittori comprende soltanto un centinaio di amici e colleghi ed estimatori. *Happy few* involontari.

Per finire, una collana di libri, l'*Enciclopedia tascabile*, nata in una riunione che facemmo a Milano, lui ed io per conto dell'AIB, con gli amici dell'Editrice Bibliografica. Lì il precedente progetto un po' anonimo di una collana di "Tascabili dell'AIB" diventò la nostra *ET*. La parola "enciclopedia", se ricordo bene, è di Giuliano Vignini, accolta inizialmente da noi con molto scetticismo e poi abbracciata come una scommessa un po' sconsiderata, che si è convinti di perdere prima di cominciare. Già che scommessa doveva essere, che fosse fucsia, scartando i colori più tradizionali delle altre prove grafiche (che un improbabile futuro storico dell'editoria professionale potrà consultare nell'archivio dell'AIB).

Alla presentazione dei primi tre volumetti, a Firenze (in Maruccelliana? o era il Vieusseux?), Luigi mi disse, più o meno, che chissà se ne sarebbero mai usciti degli altri. Siamo ormai al numero ventotto, con ritmi variabili ma mai interrotti, e titoli che vanno da solidi fondamentali come *Consultazione* e *Catalogazione* a una "scommessa nella scommessa" come *Sopraccoperta*. Ma da quel '92 in poi, quando capitava di incontrarsi e parlarne, non mancava mai un cenno di complicità al pensiero di come quella creatura così piccolina e precaria si fosse mostrata capace, col favore della sorte, di durare e di piacere. Nell'ultimo messaggio che mi ha scritto, pochi giorni prima del Natale scorso, mi ricordava che gli era diventato molto difficile pensarci.

giambattista tirelli luigi crocetti: i bibliotecari bresciani lo ricordano a un mese dal suo definitivo congedo, Teatro S. Carlino, Brescia, 10 aprile 2007

A Milano, in una sala del centro Stelline dove si erano riuniti numerosi bibliotecari e bibliotecarie – e non solo – interessati alla presentazione pubblica della raccolta di *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti* in occasione del suo 75° compleanno (Luigi Crocetti nacque nel 1929 nella teramana Giulianova, nel nord abruzzese attaccato all'Adriatico e – sia concessa nella circostanza la consapevole e forzata sottolineatura geografica – in quasi marchigiana prossimità a Recanati) il festeggiato rispose all'affettuoso saluto di Piero Innocenti – glielo aveva rivolto a nome degli amici e dell'intera comunità professionale italiana – con l'ennesima manifestazione di stupita modestia: pensava di non aver fatto tanto da meritare una così ampia e sentita riconoscenza.

Poi, in conclusione del suo breve e commosso ringraziamento, infilò la mano nella tasca della giacca ed estrasse un foglietto. Ne lesse il contenuto quale restituzione d'augurio. Si trattava di una poesia di Friedrich Hölderlin.

La mia memoria s'è dolorosamente indebolita – non sono del tutto certo che non mi tradisca – ma credo fosse una delle liriche dell'ultimo periodo della difficilissima vita del poeta, una delle numerose ispirate al susseguirsi delle stagioni, alla primavera in questo caso.

Ho cercato di recuperarla. Sono convinto sia questa (ma se anche non lo fosse, non tradirebbe la sostanza di quanto fu pronunciato):

*Quando germoglia ai prati un nuovo incanto,
quando ancora la vita si fa bella,
e ai monti dove gli alberi verdeggiano
si mostrano più chiare brezze e nubi,*

*davvero molta gioia c'è negli uomini.
Vanno lungo la riva lieti e soli;
quiete, piacere, gioia d'esser sani.
Né un riso d'amicizia anche è lontano.*

Auspico così per gli amici, tramite i versi del poeta amato, con la quiete e il piacere e la gioia che viene dalla salute, la delizia di altra amicizia.

In questo ricordo stanno esemplarmente quelli che mi sono sempre apparsi fra i più caratteristici e identificanti dei suoi tratti personali: innanzitutto la naturale predisposizione a considerare i rapporti con gli altri come occasione di mutuo arricchimento spirituale, e dunque quella disponibilità a donarsi che ha quale corollario l'attitudine all'ascolto, quell'autentica umiltà tipica degli uomini veramente grandi, nei quali l'assenza di sussiego è l'altra faccia del sapienziale sapere di non sapere; quindi la straordinaria cultura, innanzitutto letteraria, permeante la sua visione del mondo e ogni riflessione, anche la più tecnica o relativa a questioni minute, e resa operante nel costante e fiducioso sforzo di affrontare i problemi riconducendo il particolare al generale, le scelte contingenti ai principii.

Il primo tratto personale ha certo a che fare anche col suo impegno nell'AIB – ne è stato presidente dal 1981 al 1987 – e con il lavoro per favorire la crescita professionale dei bibliotecari italiani dando fiducia ai giovani, contribuendo all'abbattimento degli steccati che li rendevano prigionieri di una tradizione biblioteconomica per lo più asfittica e provinciale, eccessivamente piegata sulla seppur gloriosa tradizione degli studi bibliologici.

Non a caso, quando nel 1994, per festeggiarne il 65° compleanno, "una folta schiera di amici e colleghi" sollecitò l'AIB a pubblicare una selezione dei suoi scritti, questi furono raccolti sotto il titolo *Il nuovo in biblioteca*. È il medesimo titolo del discorso di apertura del convegno "Poiesis: nuove tecnologie nel lavoro culturale", dove l'autore afferma: «se ci sono persone prive del senso dell'inalterabilità delle cose, prive dell'attaccamento all'inalterabilità, queste dovrebbero essere i bibliotecari, perlomeno i degni del nome: a cominciare dalla sottile coscienza che un giorno non può passare senza che qualcosa – magari d'invisibile – sia accaduto». Sì, il nuovo. E nella *Presentazione* di quel libro, firmata da Tommaso Giordano, vi è un ritratto di Luigi Crocetti, abbozzato con veloce maestria e trasparente amorevolezza, che anche qui sarebbe degno di lettura (assai più di questo mio faticoso contributo).

La stessa iniziativa che ora ci riunisce ha a che fare col fecondo ruolo svolto da Luigi, teso «ad orientare, direttamente o indirettamente, la coscienza professionale e le scelte di politica bibliotecaria». I promotori l'hanno proprio intesa come esplicita testimonianza di «gratitudine per gli insegnamenti e l'affetto da lui

donati, con passione e infinita gentilezza, anche alla comunità professionale bresciana» (così è detto nell'annuncio passato nella Lista RBB della Rete bibliotecaria bresciana).

Forte, e galvanizzante, è stato qui l'effetto della pubblica e ripetuta fiducia manifestata dall'allora Presidente dell'AIB verso una generazione di bibliotecarie e bibliotecari che a metà degli anni '80, ricca di speranze e giovanili entusiasmi, cominciava a farsi carico della gestione delle biblioteche comunali in sviluppo.

Nondimeno, direttamente e indirettamente appunto, ha influito sulla formazione di un nucleo di operatori che nella riflessione intorno alle questioni catalografiche, e nella concreta attività descrittiva e di indicizzazione, ha dato il meglio di sé, contribuendo al raggiungimento di risultati importanti, ben rappresentati, da un lato, dal catalogo unico provinciale e, d'altro lato, dall'apporto teorico al dibattito, non solo nazionale, intorno al rinnovamento degli strumenti a servizio della standardizzazione, a loro volta funzionali all'accrescimento dell'efficacia e dell'efficienza della ricerca documentaria comunque motivata.

Per questi colleghi hanno particolare senso, credo, le parole contenute nel messaggio mandato nella *mailing list* della Rete bibliotecaria bresciana, sottolineanti che saremmo venuti «al San Carlino innanzitutto col cuore, col sentimento di chi è consapevole di una perdita umana non risarcibile, ma nondimeno con l'intelligenza di avere avuto un lascito intellettuale che potrà continuare a dare frutti copiosi proprio tramite nostro».

Mauro Guerrini, sempre in occasione del 75° compleanno di Crocetti, in un articolo dal confidenziale titolo *A Luigi*, ebbe a scrivere: «ha contribuito moltissimo all'affermazione in Italia di standard, norme e strumenti indispensabili del lavoro catalografico e del bagaglio del bibliotecario quali le ISBD, le AACR e la Dewey, che ha tradotto in italiano, o ne ha ispirato la traduzione, distinguendosi per la cura editoriale e per la resa puntuale dei concetti in termini appropriati e stilisticamente impeccabili, come parte dell'interesse originario e costante per la lingua italiana. Nell'intenso lavoro di traduttore Luigi ha coniato numerose espressioni che oggi usiamo comunemente (per esempio, titolo proprio, formulazione di responsabilità)».

Per il suo apporto alla diffusione della Dewey non sono mancati i riconoscimenti internazionali, di cui sono prova le parole di cordoglio apparse in *025.431: The Dewey blog* (http://ddc.typepad.com/025431/2007/03/luigi_crocetti_.html).

Dalle cassette degli strumenti di lavoro continueremo insomma a estrarre, e impiegare quotidianamente, attrezzi dovuti al suo qualificato impegno multiforme.

Poi – e penso ora a me stesso – quanti esiti chiarificatori sono venuti dalla sua memorabile definizione, concettuale e pratica, dei caratteri precipui della biblioteca pubblica: mirabile e densa sistemazione perfettamente declinata, lo si può ben dire, in italiano, in occasione dell'apertura del convegno tenuto alle Stelline nel 1991 e intitolata icasticamente *Pubblica*.

Sull'altro aspetto della sua personalità che merita particolare evidenza, ancora Mauro Guerrini ha richiamato l'attenzione in conclusione dell'omaggio già citato: «Luigi ha dimostrato con la sua storia, il suo operato e i suoi scritti che il bibliotecario è un professionista che padroneggia pienamente le tematiche e le tecniche bibliotecarie, ma prima ancora è una persona che coltiva vasti interessi che gli consentono di porre le tematiche biblioteconomiche nel contesto della conoscenza e delle vicende culturali».

A tale proposito mi sia concessa una testimonianza personale. Gli feci pervenire copia del libro *Arte e devozione nello splendore della pietra*, di Renata Massa e da me curato, sugli artigiani e artisti

bresciani, molti dei quali rezzatesi, che fra il XVII e il XVIII secolo crearono altari per la Chiesa impegnata nella prolungata battaglia controriformista.

Mi rispose con una lettera in cartamano – la scrittura in elegante corsivo a caratteri piccolissimi, evidentemente uscita da una stilografica caricata d'inchiostro nero – dove, dopo non formali ringraziamenti, diceva: «imparerò qualcosa sui marmorini. Sono così contento quando un bibliotecario non si occupa solo di biblioteconomia!». Chiudeva con l'esclamativo.

Forse qualcuno dei presenti ricorderà una delle tante rigorose recensioni stese da Crocetti per «Biblioteche oggi». Mi riferisco a quella dedicata a *Soglie*, l'importante libro di Gérard Genette che si occupa, come efficacemente spiega il complemento del titolo, dei "dintorni del testo", di quegli elementi che vengono posti sotto l'unificante insieme definito "paratesto".

Lì traspaiono le competenze filologiche del recensore, e nondimeno l'intuizione dell'importanza che *Soglie* avrebbe potuto avere per il lavoro catalografico nonostante il suo essere opera estranea alla riflessione biblioteconomica (altrimenti, avrebbe forse detto Crocetti). Ma ciò che più interessa ai nostri fini è quanto in un passaggio esplicitamente dice: «Croce amava cercare la migliore filosofia nelle pagine di artisti e scrittori, filosofi non professionisti; i bibliotecari potrebbero mettersi a cercare la migliore biblioteconomia nelle opere di critica e storia letteraria; e in un caso come questo troverebbero qualcosa, meglio che in certi strumenti professionali che non concepiscono neppure la differenza tra titolo d'insieme di un'opera e titolo di serie».

L'invito è a rifuggire la tracotanza dell'autarchia disciplinare, a guardare alla complessità delle problematiche del sistema socioculturale nel quale bibliotecari e biblioteche sono immersi.

Potrei continuare le citazioni. Ma è bene, per tutti immagino, che mi fermi qui, e che altri colleghi arricchiscano i ricordi e il tributo di gratitudine che dobbiamo a chi c'è stato ed è caro.

Non voglio tuttavia concludere senza rammentare almeno le straordinarie competenze da lui maturate nel campo della conservazione e, fra le ultime fatiche, la bella traduzione, per l'editrice fiorentina Le lettere, di *Literature and artifacts* di G. Thomas Tanselle: *Letteratura e manufatti*.

Di conservazione fu costretto a occuparsi alla BNCf, dopo la devastante alluvione del 1966.

All'intreccio tra vicende degli oggetti bibliografici e varianti testuali ebbe invece permanente attenzione, in ragione della sua formazione intellettuale.

La circostanza obbliga infine al penoso scambio di ruoli.

A me tocca riandare al poeta amato – all'Hölderlin che si firma "altro", forse pacificato; chissà – per ribadire parole di amicizia, che se profonda sappiamo desidera con tutto il cuore l'attributo "indistruttibile":

AMICIZIA

*Se l'uomo si conosce all'intimo valore
ci si può in letizia dire amici.*

*Più è la vita all'uomo conosciuta,
più allo spirito appare interessante.*

*Non è un alto spirito remoto all'amicizia
e le armonie sono gradite agli uomini;
l'intimità hanno cara (ne vivono la loro
formazione); anche questo fu dato a tutti gli uomini.*

*Con umiltà
Scardanelli*

La consuetudine con una persona come Luigi Crocetti, per noi che siamo stati suoi amici fin da tempi molto lontani (anche se non, per motivi anagrafici, dall'inizio), ci porta a vedere la nostra esperienza come l'origine di tutto: e lo è sicuramente per noi, per la nostra vita professionale. Luigi è stato sempre presente, in un modo o in un altro. Ora che non c'è più ci rendiamo conto che quella esperienza, il suo impatto, erano troppo più ampi rispetto al nostro angolo ristretto: ha permeato tutto il mondo bibliotecario italiano per più di trent'anni. Con la sua tipica calma, equilibrio e cultura è stato il nostro maestro, ma il maestro non di una sola generazione, ma di tante generazioni di bibliotecari, piccoli e grandi, qui e altrove.

La nostra generazione è quella degli anni '70: quella dell'entusiasmo per la delega alle regioni, per le nuove biblioteche pubbliche, della Toscana come laboratorio di idee, di iniziative e di imprese. Il gruppo di giovani che si formò allora (non farò i nomi, perché sicuramente dimenticherei qualcuno) nella sua varietà e diversità, ha ricevuto da Luigi formazione, ispirazione, spinte a fare e a impegnarsi, palestre nelle quali esercitarsi ad altissimo livello (le traduzioni AACR2 e DDC e mille altre). Lo stile no, quello era inimitabile, irraggiungibile; la lucidità nel giudizio sulle cose e le persone, nemmeno quello: era tutto suo.

Finito il periodo d'oro, nel 1986, Luigi decise di andare in pensione, troppo presto, purtroppo; la crisi successiva delle biblioteche toscane, il disastro, l'eclissi, testimoniano di quanto fosse importante la sua presenza e la sua direzione. Non ci abbandonò, perché credo che non ci sia stato pensionamento più operoso e fruttuoso. Quanti corsi e seminari abbiamo fatto insieme, su e giù per l'Italia: dalla curiosa invenzione dell'analisi concettuale a Dewey; ci dividevamo i compiti, lui il centrocampista riflessivo che dettava il passaggio illuminante, io l'ala veloce e un po' scavezzacollo che inventava sempre qualcosa di imprevedibile. Il dopocorso interessante e divertente e istruttivo più del corso stesso. Sì, ci divertivamo anche, e per giunta ci pagavano.

C'erano anche discussioni, differenze di opinione, dettate anche dalle differenze caratteriali e culturali. Il dissidio sull'uso di thesaurus (io) o tesoro (lui); le infinite diatribe su minime questioni lessicali nella traduzione del Dewey. Gli anni del Dewey sono stati i più difficili e duri, "un lavoro di miniera" dicevamo, quelli in cui abbiamo costruito qualcosa insieme, in perfetta armonia, pur a distanza, io a Scandicci e Luigi in via del Campuccio. Lo andavo a trovare per prendere i dischetti della traduzione che dovevo elaborare e indicizzare. Sempre preciso, puntuale, instancabile. Ironico: è stato lui il primo a chiamarmi Diddi, dalle mie iniziali e io, che sono sempre stato allergico a diminutivi e vezzeggiativi, ho accettato di buon grado perché nell'attribuzione del soprannome esprimeva tutta l'amicizia, l'affetto e la simpatia che voleva far trapelare.

AIB-CUR ricorda Luigi...

Alla notizia della scomparsa di Luigi Crocetti, molti amici e colleghi lo hanno voluto ricordare con l'invio di messaggi in AIB-CUR. Se ne riportano qui alcuni tra i più significativi.

Mi è arrivato un messaggio questa sera della scomparsa di Luigi Crocetti, lo ricordo con tanto affetto, come persona mite e buona e come grande bibliotecario. Ci mancheranno le sue preziose e lucide intuizioni in campo professionale e i tanti consigli che ha saputo dare con pazienza e generosità, anche a me, per la tutela dei beni librari.

Ornella Foglieni

Ciao Luigi. Mi piace ricordarti al convegno Nati per leggere a Brescia, nel 2002, quando da Presidente ci hai rimproverato di aver inesplicabilmente trascurato la lettura delle filastrocche, subito rimediando con la tua lettura di *Giro giro tondo, quanto è bello il mondo*. Grazie per la tua sempre leggera saggezza.

Luigi Paladin

La scomparsa di Luigi Crocetti colpisce veramente in maniera forte tutto il mondo dei bibliotecari; ci mancherà, ma per fortuna rimangono il suo pensiero, le sue indicazioni e insegnamenti, le sue opere. Dedicargli una giornata a cura dell'AIB è doveroso e forse è il minimo che si possa fare.

Nerio Agostini

Ho seguito con apprensione la malattia di Luigi Crocetti, che considero, alla stregua di Mauro Guerrini che ebbe a ricordarlo anche sul «Bollettino AIB», uno degli intellettuali più lucidi e anche appassionati del variegato mondo delle biblioteche italiane. Non c'era campo di applicazione, perfino quello più tecnico, in cui Crocetti non si misurasse con la cultura, nell'accezione più lata che questo termine può avere e non si proponesse, poi, inclinato al dubbio, caratteristica sempre più rara in autori anche i più affermati. La sua cultura, frutto di molte letture, l'applicava in interventi, quali le recensioni ad esempio, ritenuti, forse, minori ma che, rileggendoli alla luce anche di numerosi anni trascorsi dal momento in cui furono scritti, denunciano la sua vocazione a una prosa ricca, intessuta di riferimenti e citazioni eloquenti per chi voglia penetrare nel suo bagaglio culturale. Nel ricordarlo, mi associo a quanti faranno pervenire alla sua famiglia i segni del cordoglio della comunità dei bibliotecari e dei bibliografi.

Maria Gioia Tavoni

Anche tra i bibliotecari ci sono i grandi, quelli a cui tu fai riferimento per confermare una tua idea (lo dice pure...), per supportare una tua tesi (vedi...), per dar maggior valore a una tua relazione (come sostiene...). Tra questi c'era e ci sarà sempre Luigi Crocetti.

Ci incontravamo in occasioni professionali e per me era un riferimento costante. Non c'era volta che non gli chiedessi un consiglio, un suggerimento. Era un maestro e come tutti i maestri era sempre circondato da bibliotecari e bibliotecarie. L'ultimo incontro con Luigi fu a Bibliocom 2002 e in quell'occasione mi fece un regalo di cui vado molto orgoglioso e che mi fece sentire come uno studente davanti al suo professore.

Dario D'Alessandro

Ho avuto la fortuna di incontrare Luigi Crocetti negli anni in cui ho cominciato la mia attività bibliotecaria e la mia militanza nell'AIB e poi di sedere accanto a lui nel Comitato esecutivo nazionale dell'Associazione nella seconda metà degli anni Ottanta. In chiusura dell'intervento che Gianni Lazzari ed io scrivemmo per la miscellanea che gli venne dedicata nel 2004, riferendoci al lavoro svolto insieme in quegli anni, scrivevamo che «per noi, allora, Luigi fu una grande guida professionale, un Maestro». Continuerò a considerarlo tale e mi mancherà molto la sobrietà del suo stile.

Giovanni Solimine

Mi associo al dolore per la perdita del caro amico e collega Luigi Crocetti. La sua esperienza, la sua competenza e la sua pacatezza ci mancheranno. Quando, dopo aver letto o ascoltato qualche suo intervento, gli dicevo che era per me un classico delle nostre discipline, si schermiva. Avrei voluto poterglielo dire ancora. Da oggi dovremo imparare a fare a meno di lui.

Lorenzo Baldacchini

Sull'attività professionale di Luigi Crocetti e sul suo impegno di studioso sarà necessario tornare a riflettere approfonditamente. Voglio qui ricordare la sua ultima fatica: la cura e la traduzione di un'opera molto importante di George Thomas Tanselle, *Letteratura e manifatti* ("Pinakes. Bibliografia, biblioteconomia e catalogazione", direttori Luigi Crocetti e Mauro Guerrini), Firenze: Le lettere, 2004. Un lavoro esemplare, un modello.

Andrea Capaccioni

Anch'io ho sentito il bisogno di salutare il professore Luigi Crocetti andando a rileggere quegli interventi leggeri. Come bibliotecaria, e per ragazzi, sento di aver perso un maestro che non smetterà certo di stimolare i nostri comportamenti concreti.

Letizia Tarantello

Mi unisco al dolore dei colleghi per ringraziare anch'io, anche a nome, ne sono certa, di tanti bibliotecari bresciani, il grande Crocetti, per tutto quello che ci ha insegnato con tanta profondità e rigore, eppure con incomparabile semplicità. Ci mancheranno i suoi preziosi contributi e soprattutto la sua inconfondibile signorilità.

Claudia Bonardelli

Le bibliotecarie e i bibliotecari della Commissione Catalogazione dell'AIB esprimono la loro tristezza per la scomparsa di Luigi Crocetti, interprete sensibile e raffinato della teoria catalogografica italiana, e lo ricordano con grande affetto.

*Teresa Grimaldi, Andrea Fabbrizzi,
Carlo Bianchini, Stefano Tartaglia,
Chiara Giunti, Pino Buizza*

Luigi
la precisione senza annoiare: è regola di ogni primavera
un dettaglio, una parola, aurora di visuali dischiuse oltre orizzonti,
insegnare e poi dire "Grazie per quello che ho imparato"
tre esempi, fra tanti, per salutarti.

Pino Buizza

Domani ricorderò il suo insegnamento; per oggi,
il suono profondo della sua voce e il fascino dello scrivere
osservazioni importanti con calligrafia minuta su carte
di piccolissimo formato.

Meris Bellei

Sapevo della malattia di Luigi, ma non ne conoscevo la gravità.
Ci eravamo scritti in occasione delle feste di capodanno,
e purtroppo, la ferale notizia di oggi mi ha dolorosamente
sconvolto, tanto che non riesco a capacitarmene. Luigi Crocetti
era, pur nella sua immensa modestia, uno dei più preparati
studiosi di biblioteconomia a livello internazionale,
il che sta a significare che, sotto il profilo professionale,
la sua è stata una gravissima perdita. Sapeva coniugare
la cultura con piacevoli amenità, per esempio quella
di manifestare la sua simpatia per i gatti sui quali avevamo
identità di vedute, tanto da suscitare la sorpresa dei presenti
quando assistevano alle nostre simpaticissime discussioni
sui felini. Ricordo, a questo proposito, la sua battuta: «il gatto
è stato l'unico animale che sia riuscito ad addomesticare
l'uomo». Se n'è andato con la sua pacatezza di sempre,
lasciando in ciascuno di noi il rimpianto di avere perduto
l'amico e il maestro.

Sebastiano Amante

Considero una fortuna aver conosciuto Luigi e un privilegio vero
aver potuto condividere con lui un progetto come Conservare il
Novecento e i bei momenti di fervore intellettuale e di amicizia
vissuti nel corso di questi anni. Maestro di stile e di vita resterà
per noi sempre "il nostro padre nobile".

Giuliana Zagra

Mi unisco al generale dolore per la scomparsa di Luigi Crocetti,
amico e collega di antica data, che conobbi a metà degli anni
Settanta (del secolo passato) in un incontro a Firenze al quale
parteciparono, tra gli altri, Emanuele Casamassima e Franco
Balboni. A novembre scorso, capitato a Firenze per un convegno
sul quarantennale dell'alluvione (catastrofe che lo vide in prima
linea), lo chiamai al telefono poiché avevo un grande desiderio
di rivederlo e di parlare con lui. Mi rispose, prostrato e con un filo di
voce, e mi disse che stava per ricoverarsi di nuovo per cure urgenti.
Mentre gli auguravo pronta guarigione, provai una forte stretta
al cuore immaginando che assai difficilmente lo avrei riabbracciato.
Così purtroppo è stato.
Ti sia leggera la terra, carissimo Luigi.

Carlo Federici

Luigi Crocetti è stato un grande bibliotecario, un maestro irripetibile.
Ciò che colpiva in lui era la profondità del sapere unita a una
grande semplicità e immediatezza. Ricordo con commozione le
sue parole, i suoi consigli "leggeri" sia come dirigente dell'AIB
che come professionista. Ci mancherà molto.

Loredana Vaccani

Il Centro Unesco di Firenze ricorda con commozione
Luigi Crocetti, la sua ricchezza intellettuale e umana,
la sua collaborazione preziosa a lavori della nostra Biblioteca
associata all'Unesco, con un interesse professionale
e culturale sempre pronto ad aprirsi dal locale
alla dimensione internazionale.

Marialisa Stringa

Con la scomparsa di Luigi Crocetti ci mancherà un amico
prodigo di consigli e un maestro, dalla cui lucida guida
la Soprintendenza per i beni librari e documentari
della Regione Emilia-Romagna ha tratto beneficio
e stimolo per diverse iniziative.

Rosaria Campioni

Era il 1980 quando ho avuto, assieme ad altri colleghi trentini,
la fortuna di incontrare per la prima volta Luigi Crocetti,
in occasione dei seminari professionali di quella "scuola
toscana" che proprio attorno a Crocetti e per suo impulso
si è costituita, è cresciuta e ha avuto non pochi meriti
nel rinnovamento delle biblioteche italiane.
Da allora anche per me si sono sommati di anno in anno
i motivi di ammirazione e di ringraziamento nei suoi confronti:
per il merito degli argomenti che affrontava e proponeva,
ma soprattutto per l'approccio, la cornice culturale vasta,
il metodo, l'apertura, la capacità critica e autocritica, la profonda
convincione che ogni vero punto di arrivo deve costituire
anche valida ipotesi e stimolo per passi ulteriori;
anche per la personale cortesia, l'interessamento non formale
ma di sostanza con il quale seguiva il lavoro dei bibliotecari.
Con questo senso di riconoscenza e di profondo rammarico
per la mancanza di uno dei principali nostri maestri e punti
di riferimento, mi associo alle parole dei tanti colleghi.

Fabrizio Leonardelli

leri, appresa la notizia, non ho potuto trattenere le lacrime:
mi sono rivista ragazza seguire con grande interesse il corso
tenuto da Crocetti a Trieste sulle allora neonate RICA.
Trascinata dall'entusiasmo che sapeva trasmettere
nell'insegnare, fu allora che decisi che "da grande" avrei fatto
la bibliotecaria. Le vicissitudini della vita mi hanno tenuta
lontana dalla professione per molti anni, finché nel 2002,
partecipando, finalmente da bibliotecaria, al convegno NPL
di Brescia, ho potuto ritrovare la sua "leggera saggezza"
(come bene l'ha definita Paladin). Grazie maestro!

Antonella Farina

In altra sede, più idonea, ricorderemo con l'ampiezza
e l'evocazione anche di episodi, professionali e umani
significativi, la natura, davvero multiforme, del nostro rapporto
con Luigi Crocetti (che fu, tra l'altro, il primo a chiamarci
scherzosamente i Pensatos). Troppi e alcuni incongrui, per stile
(termine a lui caro) sarebbero, se dovessimo rammentarli
in questa sede di discussione sostanzialmente professionale.
Lasciateci solo dire che mai avremmo voluto che arrivasse
questo momento, pure ormai atteso: di doverci rassegnare
alla sua scomparsa e unire il nostro al dolore unanime
del mondo delle biblioteche e della cultura. Una sola cosa
ancora vorremmo aggiungere. Manifestare il nostro
apprezzamento per la sensibilità dell'intervento di Carlo Federici,
il solo, finora, a evocare, in questa occasione, altri due grandi
maestri, l'indimenticato Emanuele Casamassima e il quasi

dimenticato Franco Balboni, scomparso esattamente 30 anni fa, troppo presto, all'età di 51 anni. E, con Federici, ripetiamo: ti sia lieve la terra, carissimo, amatissimo Luigi.

Guido e Rino Pensato

La Sezione Toscana dell'AIB ha perduto uno dei suoi soci più prestigiosi, nonché suo ex Presidente.

Da lungo tempo ci eravamo abituati alla sua partecipazione attenta e attiva alle assemblee annuali dei soci e alle altre occasioni professionali nella sua Firenze; adesso, ci mancherà molto la sua schiva parola, il suo pacato ragionamento, la sua profonda capacità di ascolto, unita a una acutissima analisi di temi e problemi non solo professionali. Per molti di noi è stato consigliere, maestro, amico; a tutti ha mostrato stima, rispetto, umana comprensione; per questo sarà sempre presente nella nostra memoria.

Ai parenti, agli amici più stretti, ai tanti allievi che lo hanno sempre seguito con passione porgiamo le nostre condoglianze più sentite.

*Il CER della sezione Toscana dell'AIB
Zanetta Pistelli*

Sono passati così tanti anni da quel seminario a Perugia sull'ISBN che è legittimo non ricordare la data, ma certo è stata una delle rare volte che nel corso della formazione bibliotecaria ho incontrato qualcuno che aveva nella sua intelligenza il tratto della finezza, anche in un momento formativo così "tecnico".

La stima che è rimasta da questo incontro si trasforma ora in un saluto nella profondità del tempo interrotto.

Angela Margaritelli

Ho conosciuto Luigi Crocetti alcuni anni fa ad Abano Terme, nel corso del Congresso annuale dell'AIB e in tante altre occasioni, a Venezia, a Firenze.

Ho apprezzato le sue doti umane, la sua vasta cultura, i suoi scritti, sempre lucidi e attenti. Abbiamo perso un grande maestro.

Paolo Ghedina

Vogliamo esprimere il nostro dolore per la scomparsa di un uomo che, con il suo generoso magistero, ci ha appassionato a quello che poi sarebbe diventata la nostra professione.

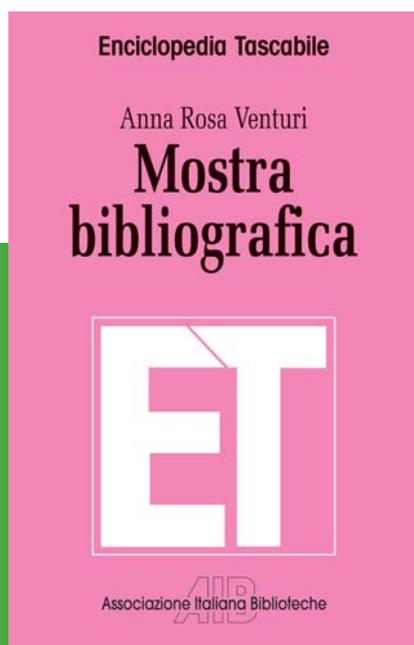
Luigi Crocetti è stato nostro insegnante durante il corso biennale per assistenti di biblioteca (1983-1985) organizzato per la Regione Friuli-Venezia Giulia da Mia L'Abbate Widmann, professionista altrettanto insigne della quale sentiamo ancora oggi la mancanza.

Del nostro maestro – che poi abbiamo avuto la fortuna di incontrare nuovamente più volte – ricordiamo, oltre agli insegnamenti più tecnici, i contenuti didattici che manifestavano una grande cultura umanistica spesso accompagnata da una reale passione civile.

Attraverso il suo pensiero le biblioteche si sono rivelate quello che in realtà sono e devono essere, istituti dove il sapere viene conservato e valorizzato per diventare patrimonio di tutti e accessibile a tutti.

Il ringraziamento affettuoso per tutto ciò che ci ha trasmesso sia il nostro saluto a una persona che ci ha dato molto.

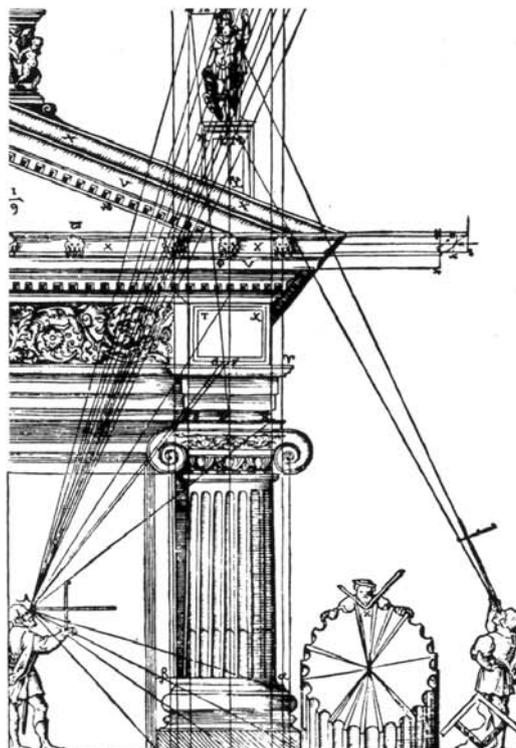
*Cristina Cocever, Angelica De Gaetano,
Giovanna Fiorencis, Donatella Muran,
Gabriella Parodi, Simonetta Pasqualis,
Paola Ugolini, Elena Zerpini*



Anna Rosa Venturi Mostra bibliografica

Sommario: Premessa, 5. Introduzione, 7. Cenni storici intorno al libro inteso come oggetto da esposizione, 11. Le esposizioni bibliografiche nell'Italia moderna, 18. Tipologie espositive, 28. Iter della mostra, 34. Scheda di prestito ufficiale del Ministero per i beni e le attività culturali, 45. Catalogo, 55. Servizi previsti e offerti dall'inaugurazione alla chiusura della mostra, 58. Bibliografia, 64. Rassegna normativa, 67.

I servizi erogati sono sempre più articolati e variegati? Non basta più valutare i visitatori dal numero dei libri prestati? È una noia annotare a mano i visitatori? È indispensabile conoscere il numero di utenti che accedono alla Biblioteca, la distribuzione degli accessi nel tempo, il numero dei presenti? Troppo complicato? Costoso?



SMART CHECK

il contapersone intelligente

piccolo, elegante, discreto, ecologico, particolarmente adatto all'installazione in edifici storici, senza fili, alimentato a batteria, con trasmissione dati via radio o memoria estraibile

COSTI DI IMPIANTO? ZERO!

elaborazioni statistiche sofisticate su presenti, entrati, usciti, tempi di permanenza

***per rispettare le norme di sicurezza sull'affollamento dei locali,
migliorare la gestione del personale, realizzare economie,
ottenere contratti di sponsorizzazione, accordi e convenzioni***

Un esempio di installazione

Un solo punto di controllo bidirezionale del flusso di visitatori, costituito da proiettore-ricevitore e specchietto, alimentato a pile (durata un anno), con memoria estraibile per trasferire dati al PC, larghezza ingresso fino a 2,5 metri; elaborazioni statistiche su PC; trasferimento dati al PC tramite memoria SD estraibile in dotazione

Costo del contapersone completo di memoria estraibile, kit pile, supporti a muro

Euro 348 + IVA

Accessori:

software CHECK IN completo

Euro 480 + IVA

Kit pile (durata un anno)

Euro 24 + IVA

Colonnette in plexiglass, se richieste - 2 x 120 Euro

Euro 240 + IVA

chiedi senza impegno la TUA proposta personalizzata

percorsi in-formativi alla biblioteca nazionale di roma

angelina de salvo

La Biblioteca nazionale centrale di Roma (BNCR) offre occasioni di crescita culturale operando per un pubblico di tutte le età e di diverse esigenze, attraverso processi formativi e interventi di promozione del sapere. La Biblioteca organizza e promuove visite didattiche destinate a diverse tipologie di utenza. Per gli studenti delle scuole superiori, al fine di far conoscere la sua struttura e in particolare la storia, i principali fondi antichi e moderni con l'illustrazione di alcuni testi preziosi, l'organizzazione e il funzionamento. Nel corso della visita si insegna a effettuare ricerche utilizzando i cataloghi informatizzati e a schede, a conoscere e usare i repertori bio-bibliografici su supporti elettronici o cartacei, le basi dati specializzate e i più validi e accreditati siti web. Nel settore manoscritti e libri antichi viene allestita una rassegna di opere rare e preziose, illustrate dagli specialisti. È prevista anche una visita del Centro di consulenza tiffodidattica per far conoscere le nuove tecnologie a disposizione dei giovani non vedenti. Per gli studenti universitari si organizzano, su richiesta, visite con approfondimento di temi e argomenti specifici, con brevi esercitazioni sui repertori e gli strumenti a disposizione. Per studiosi e studenti iscritti a corsi di formazione biblioteconomica e per colleghi italiani e stranieri si organizzano incontri con specialisti di alcuni settori (catalogazione, collezioni speciali, ricerca bibliografica) e visite di alcune strutture (laboratorio di conservazione e restauro). Inoltre, visite a tema sono organizzate in occasione di giornate culturali o celebrative promosse dal Ministero (Settimana della cultura, Notte bianca). Tutte le visite guidate prevedono la distribuzione di materiale illustrativo, proiezione di DVD e a richiesta possono essere effettuate in inglese, francese e portoghese. Nelle mostre organizzate dalla BNCR, nell'ambito delle iniziative di valorizzazione del patrimonio, ci si è occupati di curare e promuovere l'aspetto didattico e divulgativo, nella convinzione che fosse indispensabile partecipare ed estendere la conoscenza del patrimonio bibliografico nazionale anche al mondo giovanile delle scuole e degli atenei. La BNCR promuove e organizza incontri e conferenze dal titolo "Seminari in biblioteca", indirizzati a quanti sono o saranno coinvolti nella professione del bibliotecario o hanno interessi nel settore. Si vuole, inoltre, favorire l'approfondimento di particolari materie, non necessariamente esclusive della realtà nazionale, nonché la conoscenza di tematiche in evoluzione e di nuovi modelli e principi. L'attività didattica e di formazione, svolta da numerosi funzionari della Biblioteca coinvolti in contratti di docenza presso università italiane e nell'organizzazione e realizzazione di corsi professionali pubblici e privati, permette la conoscenza all'esterno dell'esperienza maturata dalla Biblioteca nei vari ambiti professionali. L'attività di formazione della BNCR si sviluppa anche attraverso la collaborazione di volontari, tirocinanti e stagisti. Dagli *alunni o apprendisti* del periodo dell'Unità d'Italia alla legge Ronchey, fino alle più recenti disposizioni che prevedono che «gli studenti e i singoli amanti della lettura e della cultura in genere possono essere ammessi a prestare servizio di volontariato presso le biblioteche pubbliche statali», la BNCR offre a giovani volontari, in gran parte studenti di corsi di laurea in Scienze archivistiche e librerie o della ex Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, un periodo di formazione che va dai 6 agli 8 mesi. La Biblioteca nazionale stipula convenzioni con alcune università per permettere quei tirocini formativi introdotti dalla cosiddetta legge Treu, al fine di «realizzare momenti di alternanza fra studio e lavoro e di agevolare le scelte professionali mediante la

conoscenza diretta del mondo del lavoro». Questi tirocini sono stati riconosciuti, nell'ambito della riforma dell'ordinamento universitario, come attività formativa da svolgersi all'interno dei percorsi didattici e alla quale attribuire, quindi, un certo numero di crediti. A questo scopo, la BNCR ha stipulato una serie di convenzioni per le quali si prevede un preciso progetto formativo che dovrà svilupparsi secondo uno specifico percorso didattico, finalizzato a determinati risultati e seguito da un *tutor* dell'università e da uno della Biblioteca. In particolare, sono state stipulate con alcune università convenzioni con durata triennale e rinnovo tacito, che prevedono lo svolgimento di un certo numero di tirocini per anno. Il periodo di frequenza dipende dai crediti formativi universitari che il singolo corso di laurea riconosce al tirocinio. Le università attualmente coinvolte sono: Università di Roma "La Sapienza" (facoltà di Scienze umanistiche, facoltà di Psicologia, laurea in Scienze archivistiche e librerie, ex Scuola speciale per archivisti e bibliotecari); Università di Roma "Tor Vergata" (facoltà di Lettere); Università di Roma 3 (facoltà di Lettere); Università della Tuscia (laurea in Conservazione dei beni culturali); Università di Siena (facoltà di Lettere, sede di Arezzo). La BNCR offre la possibilità di effettuare *stages* stipulando convenzioni occasionali con università italiane e straniere. Nel corso di tutti questi percorsi formativi, la forte motivazione, le conoscenze teoriche già acquisite durante il percorso di studi e la necessità di integrare tali conoscenze con un periodo di *formazione sul campo*, che consenta ai giovani coinvolti un più agevole inserimento nel mondo del lavoro (in particolare all'interno delle molte cooperative e società di servizi), costituiscono tutti elementi determinanti perché l'apporto fornito, sia dal punto di vista culturale che dal punto di vista umano, sia reciproco. Il progetto *Insieme in biblioteca*, realizzato dalla BNCR per l'impiego di giovani del servizio civile, prevede una formazione specifica per i volontari che acquisiranno la conoscenza delle norme, delle procedure e delle attrezzature necessarie all'erogazione dei servizi di biblioteca, mentre il costante contatto con il pubblico permetterà loro di sviluppare le capacità relazionali e le competenze proprie di un lavoro di *front office*. Tale insieme di competenze renderà più agevole l'eventuale inserimento futuro dei volontari in strutture bibliotecarie, pubbliche o private. Il nuovo progetto che la Biblioteca presenterà per il servizio civile 2007/08 prevede un aumento delle ore dedicate alla formazione (42 alla formazione generale e 72 alla formazione specifica).

Nell'ottica, ormai comune, di attenuare la scarsità di mezzi o di conoscenze che limitano l'uso della moderna tecnologia e della comunicazione online, la Biblioteca continua il percorso di alfabetizzazione dell'utenza nell'uso delle procedure informatizzate necessarie all'erogazione dei servizi di biblioteca. In particolare, la realizzazione del progetto *Ermes* renderà possibile la gestione automatizzata della ricerca e della movimentazione del materiale documentario, nonché dell'amministrazione degli utenti e l'assegnazione dei diritti per l'utilizzo dei servizi della Biblioteca; i volontari del progetto *Insieme in biblioteca* collaboreranno alla fase di alfabetizzazione dell'utenza per fornire le conoscenze e i supporti utili all'accessibilità di quegli strumenti tecnologici che permettono la fruizione dei servizi e la consultazione di repertori (OPAC, banche dati, risorse Internet).

a.desalvo@bnc.roma.sbn.it

il fondo librario giorgia grandoni

un'altra iniziativa nati per leggere a roma

daniela tumminello

Il 3 maggio 2006, presso la Biblioteca "Gianni Rodari" di Roma, è stata inaugurata una nuova raccolta documentaria denominata Fondo librario Giorgia Grandoni. Il mondo bibliotecario, e per esso intendo non solo gli operatori del settore ma tutti coloro che credono e riconoscono il ruolo di mediazione delle biblioteche attraverso l'universo variegato e composito dell'informazione e della comunicazione, ha accolto con grande entusiasmo la "nascita" di una nuova raccolta (tanto più se collocata in una biblioteca di periferia dedicata ai bambini da zero a cinque anni, inserendosi così a pieno titolo nel progetto nazionale Nati per leggere) e manifesta il desiderio di conoscerne le motivazioni, le caratteristiche e di seguirne i possibili e futuri sviluppi.

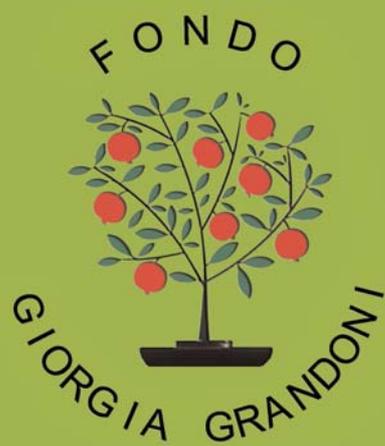
Giorgia Grandoni, scomparsa prematuramente il 25 giugno 2005, all'età di soli trent'anni, ha dedicato la sua breve ma intensa vita professionale alla promozione della lettura e alle Biblioteche di Roma. Ha iniziato la sua esperienza come volontaria dell'associazione Auser, divenendo successivamente coordinatrice; ha proseguito la sua attività con contratti di prestazione di lavoro temporaneo sia come operatore dei beni culturali sia come collaboratore dei servizi bibliotecari, svolgendo anche attività di classificazione e catalogazione del materiale bibliografico presso la Biblioteca "Gianni Rodari"

profondeva il suo estro infaticabile e la sua abilità pittorica anche nelle attività pratiche con i bambini. Nel novembre 2005 aveva finalmente coronato il sogno di lavorare stabilmente nelle biblioteche: assunta dalla società Zètema, era impiegata presso la Biblioteca "Casa dei bimbi" e collaborava alla realizzazione di laboratori di lettura ad alta voce nell'ambito del progetto Nati per leggere presso la Biblioteca "Gianni Rodari".

Questa struttura, a cui Giorgia era particolarmente legata, opera da più di vent'anni nel Municipio Roma VII; la nuova sede, immersa nello splendido parco Giovanni Palatucci a Tor Tre Teste, inaugurata nel novembre del 2000, consta di uno spazio di 925 mq articolato in: sale lettura per adulti, sala ragazzi di circa 100 mq, sala multimediale con otto postazioni, ludoteca, sala video e sala conferenze. Il patrimonio documentario è composto da 24.000 volumi, di cui circa 8000 per ragazzi, libri in lingua, quotidiani, riviste, CD audio, CD-ROM, giochi da tavolo; inoltre vi sono spazi attrezzati per attività di laboratorio e iniziative di vario genere, un punto di consultazione assistita Informagiovani e un Centro di educazione ambientale, limitrofo alla Biblioteca, con cui si organizzano, soprattutto per le scuole, visite guidate al parco e alla Biblioteca stessa.

18

CONTRIBUTI



e prodigandosi nel ruolo di operatore scolastico per l'ente morale Opera Nomadi.

Proprio il contatto con i bambini le ha svelato la sua reale aspirazione: promuovere la lettura nella primissima infanzia. Per riuscire al meglio, come il suo carattere le imponeva, dopo la laurea in filosofia ha conseguito il Master in pedagogia della lettura e biblioteconomia per ragazzi con una tesi dal titolo *Crescere con le parole: forza e magia delle storie nei laboratori di lettura ad alta voce* (cfr. «Sfogliolibro», dicembre 2006, p. 14-20). Nonostante i numerosi impegni lavorativi, riusciva a dedicarsi ai suoi hobby preferiti, la pittura, la ceramica e il restauro di piccoli oggetti. Molte le tele da lei dipinte, esposte in Biblioteca il giorno dell'inaugurazione. Giorgia

Completa il quadro uno *staff* di dieci operatori, diretto dalla responsabile Piera Costantino che, grazie a orari di apertura molto ampi (lunedì-venerdì h. 9.00-19.00, sabato h. 9.00-13.30), riesce a instaurare con l'utenza un rapporto basato sul concetto di servizio e disponibilità.

L'ampiezza della sala ragazzi ha permesso l'individuazione di uno spazio riservato espressamente ai piccolissimi utenti (6 mesi-5 anni), attrezzato con tappeti, cuscini e piccoli scaffali-contenitori a misura di bambino funzionali e accoglienti. Qui Giorgia ha svolto la sua intensa attività di promozione della lettura, fermamente convinta che per creare i lettori forti di domani bisognava far sognare i bambini di oggi; qui i piccoli utenti della Biblioteca "Gianni Rodari" ascoltavano con sguardi

rapiti e interessati le sue storie, libri letti, a volte anche a più voci, che prendevano forma e vita nei laboratori da lei organizzati; qui risiede il fondo che porta il suo nome e un melograno (albero a lei caro), piantato nel giardino antistante la Biblioteca, ne ricorda il suo intenso, se pur breve passaggio.

La giornata inaugurale, alla presenza delle competenti autorità (presidente del Municipio Roma VII, presidente e direttore dell'Istituzione Sistema biblioteche e centri culturali del Comune di Roma), è stata anche occasione di approfondimenti professionali. Nella sala ragazzi della Biblioteca erano esposte le più recenti bibliografie tematiche afferenti al progetto Nati per leggere, materiale divulgativo sui vari progetti riconducibili a Nati per leggere delle principali regioni italiane, cataloghi di case editrici per ragazzi, poster e segnalibri; nella sala incontri si sono succedute quattro conferenze, che hanno registrato un'altissima partecipazione dei colleghi e degli utenti:

- "Girotondo intorno a un libro", a cura di Gianna Marrone, docente di storia della letteratura per l'infanzia presso la facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli studi "Roma Tre";
- "Biblioteche e *literacy*", a cura di Luisa Marquardt, docente di bibliografia e biblioteconomia presso la facoltà di Scienze della formazione dell'Università "Roma Tre";
- "Con immagini e parole", a cura di Stefania Beghi, studiosa di letteratura per l'infanzia;
- "Mira la rima. La magia della poesia", a cura di Laura Anfuso, studiosa di letteratura per l'infanzia.

Si deve alla famiglia di Giorgia l'idea di promuovere il suo ricordo, nei luoghi da lei tanto amati, attraverso una donazione



di libri alle biblioteche comunali, che ha consentito l'allestimento del fondo librario collocato presso la Biblioteca "Gianni Rodari". All'elaborazione della bibliografia hanno collaborato tutti gli amici di Giorgia, che a vario titolo operano o hanno operato nelle biblioteche del Comune di Roma. Il fondo è costituito da libri adatti ai piccolissimi (attualmente 396 volumi), ha uno spazio autonomo nella sala ragazzi della biblioteca contraddistinto da una targa ricordo, è consultabile attraverso l'OPAC delle Biblioteche di Roma (<http://opac.bibliotecheidiroma.it>) tramite ricerca per parole chiave (fondo Giorgia) e sarà costantemente implementato attraverso donazioni di parenti e amici, che hanno già espresso la loro disponibilità. Pur avendo una collocazione stabile,

peculiare è il suo carattere itinerante: promosso in tutte le scuole del territorio, potrà "viaggiare" attraverso le biblioteche del sistema che aderiscono al progetto Nati per leggere e che ne facciano richiesta. A questo scopo è stato realizzato un carrello-espositore che ne consente il trasporto. Parte integrante del fondo stesso è una sezione in lingua straniera per la primissima infanzia e ogni anno sarà allestita in Biblioteca una vetrina dedicata alle novità Nati per leggere presentate alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna. Proprio per favorire la crescita documentaria del fondo e per promuovere iniziative in ricordo di Giorgia e del suo forte legame con i libri e le biblioteche, nel dicembre 2006 è stata fondata un'associazione onlus (Associazione Giorgia Grandoni), che è intestataria di un conto corrente postale (n. 78866845), per tutti coloro che l'hanno conosciuta e apprezzata e che vogliono valorizzare la raccolta che porta il suo nome. L'albero preferito di Giorgia, il melograno, è diventato anche il logo distintivo del fondo, mentre la targa che lo identifica porta impresse alcune sue riflessioni che possono essere considerate emblema e sintesi di tutta la sua attività professionale:

«...ho studiato, ho frequentato mostre, fiere del libro e corsi di aggiornamento, ma tutto questo non sarebbe bastato a capire cosa vi fosse alla base delle ricerche rivolte al mondo dell'infanzia se non avessi provato con l'esperienza diretta, il piacere, la meraviglia e l'entusiasmo che "i piccoli lettori" esprimono e manifestano quando si legge loro un libro...».

d.tumminello@bibliotecheidiroma.it

a.i.b.notizie

Associazione italiana biblioteche
mensile, anno XIX, numero 4 - 2007

direttore responsabile Vittorio Ponzani
comitato di redazione Donatella Bellardini
Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Zaira Maroccia
responsabile della comunicazione Walter Capezali
versione elettronica Zaira Maroccia
segreteria di redazione Donatella Bellardini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00185 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>
produzione e diffusione a.i.b.

progetto grafico geo graphic sdf
Abbonamento annuale per il 2007:
Non soci: euro 55 (per le librerie -20%)
Soci: quota associativa: euro 115 (enti), euro 55 (persone),
di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.
Gli importi vanno versati su c.c. postale
n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche,
a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C.
n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2007
Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di maggio 2007
Finito di stampare nel mese di maggio 2007
da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

**Nati
Per
Leggere**



**Libri
cuccioli**

Una guida per genitori e futuri lettori

aggiornamento della guida
bibliografica in
8 moduli tematici

**Nati
Per
Leggere**



L'ultima storia
**Prima della
Buonanotte**

Una guida per genitori e futuri lettori

**Nati
Per
Leggere**



**Che
emozione!**

Una guida per genitori e futuri lettori

**edizioni
AIB**

www.aib.it/aib/npl/ord.htm

**Nati
Per
Leggere**



**Carezze
in rima**

Una guida per genitori e futuri lettori

**Nati
Per
Leggere**



Scopro il mondo
**Dalla A
alla Zebra**

Una guida per genitori e futuri lettori

**Nati
Per
Leggere**



**Non solo
capricci**

Una guida per genitori e futuri lettori

**Nati
Per
Leggere**



**Una zuppa
di fiabe**

Una guida per genitori e futuri lettori

**Nati
Per
Leggere**



**Storie per
coccolare**

Una guida per genitori e futuri lettori